ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 29

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/12601): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2050 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-965 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 3 - Giov. 4 Febbraio 1960

I 150 ragazzi uccisi a Budapest

Malgrado la smentita del delegato ungherese al congresso del p.c.i., l'on. Saragat, oltre a confermare le notizie sulla strage pubblicate dall'«Observer», rivela che una spaventosa ondata di arresti è avvenuta in questi ultimi tempi in Ungheria - Anche l'«Avanti!» interviene nell'aspra polemica

Roma, mercoledì sera.

Il congresso comunista, che sta per concludere i suoi lavori all'Eur, si è occupato ieri del massacro dei 150 giovani ungheresi. Come ieri vi riferimmo, Saragat, appena venutone a conoscenza, aveva scritto una lettera al presidente del congresso per sapere se non ritenesse opportuno investire della cosa l'assemblea e quindi votare una mozione di protesta. Al congresso, il delegato ungherese Marosan, che è anche il vicesegretario del partito comunista magiaro, ha smentito la notizia delle esecuzioni capitali, avvertendo che il partito comunista ungherese è grato all'Unione sovietica per l'aiuto che essa ha dato all'Ungheria nel reprimere la controrivoluzione.

Ma di fronte a questa smentita, Saragat ha rivelato di avere scritto la sua lettera solo dopo avere svolto una inchiesta personale protrattasi per quarantotto ore, la quale, purtroppo, aveva confermato la fondatezza della strage.

Il «leader» socialdemocratico ha inoltre informato di essere pronto a comunicare al presidente della Camera ed eventualmente al presidente della federazione della stampa la fonte «più autorevole e più informata della quale egli ha avuto conferma delle notizie pubblicate dall' "Observer"».

Saragat ha aggiunto, però, che egli farà tale precisazione soltanto se gli verrà chiesta da parte comunista. E finora dai comunisti non è venuta alcuna richiesta del genere, ma soltanto una accusa di «provocazione» che il presidente di turno del congresso, che era l'on. Secchia, ha lanciato contro Saragat.

Il giornale socialdemocratico, intanto, anticipa talune gravi informazioni che sono venute alla luce in questi ultimi giorni. Tra l'altro, il ministro ungherese della giustizia ha ammesso di recente che sino al febbraio 1959 ben quarantamila persone erano state arrestate, delle quali ventimila condannate senza tuttavia rendere nota l'entità delle pene comminate dai tribunali. Inoltre s'è appreso che il giudice della Corte Suprema Jozef Mecser, colto da crisi di nervi, si è suicidato; al Mecser erano state affidate [illegible] le cause politiche per la repressione della rivolta del 1956.

E non è tutto. Secondo l'organo socialdemocratico, le notizie dall'Ungheria non danno solo la conferma della brutale repressione della rivolta del 1956: esse, purtroppo, rendono ora note che una spaventosa ondata di arresti si è verificata in questi ultimi tempi, in seguito alla decisione del governo di stroncare ogni opposizione passiva alla politica del regime.

Anche *L'Avanti!* è intervenuto nella questione per ricordare che una smentita analoga a quella fornita da Marosan fu diffusa qualche mese fa dall'ambasciata ungherese di Roma, in riferimento a una notizia riguardante l'impiccagione di numerosi detenuti per la rivolta del 1956. Tale smentita «cadde nel nulla per la conferma della esecuzione capitale data da Budapest appena qualche ora dopo: è pertanto augurabile — aggiunge ancora il quotidiano del psi — che il governo di Budapest valuti l'opportunità di una informazione esplicita e obiettiva, anche allo scopo di fare cessare le ricorrenti speculazioni su voci e fatti che non possono non impressionare profondamente ogni sincera coscienza democratica».

Per il resto, il congresso comunista si sta avviando alla conclusione sui binari prestabiliti. Altri maggiorenti (Terracini, Alicata, Amendola) sono intervenuti nel dibattito: Terracini per teorizzare taluni aspetti della ideologia del partito; Alicata, che ha impostato sul piano ideologico il «possibilismo» del pci; e infine Amendola, in polemica con lo stesso Togliatti ha accentuato la necessità dell'azione rivoluzionaria del pci, e se l'è presa, in particolare, con il psi che è stato accusato di «politica contrista».

Ma i socialisti reagiscono duramente agli attacchi che vengono loro portati dai dirigenti comunisti, e oggi l'*Avanti!* definisce «infelice» il discorso di Amendola. Avendo Amendola puntato il dito contro i socialisti per le offerte di collaborazione da essi fatte alla Dc e per la formazione delle giunte difficili di Agrigento e del Polesine, rivendicando al Pci un «diritto di critica» di fronte a un «diritto di scelta» del Psi, il giornale socialista dice che questo diritto non è contestabile «a patto di rispettare la reciprocità» e di non pretendere «di condurre la polemica sulla base di dati insinceri e con lo spirito dei depositari del dogma».

Oggi l'on. Moro parla all'assemblea dei dirigenti dc del Sud, che si tiene a Messina, e il suo discorso è molto atteso in questo particolare momento politico. Proprio all'assemblea di Messina il rappresentante della destra dc, l'andreottiano Evangelisti, ha minacciato secondo una informazione dell'agenzia della corrente di «base» la costituzione di un secondo partito cattolico, qualora la dc aprisse un po' di più la porta ai socialisti. Finora, francamente, minacce siffatte non erano state pronunciate in nessuna [illegible] responsabile della dc.

Qualcosa si sta muovendo anche nell'Assemblea regionale siciliana. D'Angelo, che è il capo-gruppo dei deputati regionali dc, non è intervenuto all'assemblea di Messina perché sta conducendo a Palermo trattative, già in corso da qualche giorno, per la costituzione di una nuova maggioranza. I due assessori monarchici Paternò e Pivetti, mercé i quali fu praticamente possibile costituire l'attuale maggioranza milazziana, avrebbero accettato di rientrare nel pdi che stamane a Roma tiene la riunione del Comitato centrale.

Pellecchia

ULTIMA ORA

Ortiz arrestato?

ALGERI, merc. sera.

In alcuni ambienti della città corre voce stamane che uno dei capi della rivolta, il caffettiere Ortiz, sia stato arrestato. Le autorità, tuttavia, si sono rifiutate di confermare o meno la notizia.

Varie voci sono corse finora dopo la sua sparizione, avvenuta ancora prima che i rivoltosi si arrendessero ai paracadutisti della Legione Straniera. Fino a ieri sembrava accreditata l'ipotesi che il capo della sedizione fosse fuggito alle Baleari.

Risulta che la polizia non cessa peraltro di cercare Ortiz ad Algeri. Molte perquisizioni sono state operate, specie nelle case di coloro che passano per amici del caffettiere.

ALL'ALBA DI STAMANE A ROMA

Fred Buscaglione è morto in uno scontro automobilistico

La disgrazia alle 6,20: il cantante torinese (che aveva 39 anni) si dirigeva, solo, su una vettura americana ad elevata velocità verso un albergo dei Parioli dov'era alloggiato - Terribile schianto ad un incrocio con un camion carico di tufo, che proveniva da destra - Buscaglione è stato trasportato d'urgenza su un autobus fuori servizio al Policlinico, ma è spirato durante il percorso

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Fred Buscaglione, il popolare cantante di musica leggera, è morto stamani in un pauroso incidente automobilistico avvenuto alle 6,20 all'incrocio di Viale Rossini con via Paisiello. La sua macchina, una Ford tipo Thunderbird, si è scontrata con un autocarro carico di blocchi di tufo proveniente da destra.

L'urto è stato spaventoso e Fred Buscaglione è stato estratto dai rottami in condizioni che subito sono apparse disperate. A bordo di un autobus della linea 90 fuori servizio è stato trasportato allo ospedale Policlinico, ma, purtroppo è deceduto durante il percorso.

Fred Buscaglione, la cui residenza abituale era Torino in via Bava 37, si trovava a Roma da qualche giorno, sembra per accordarsi con un produttore cinematografico per un nuovo film. Aveva preso alloggio in un albergo dei Parioli dove per l'appunto si stava recando quando è rimasto vittima del tragico incidente.

Si dice avesse trascorso in casa di amici la notte, ma nonostante Buscaglione passasse come «uomo dal whisky facile» sembra fosse in perfette condizioni fisiche.

Era solo sulla sua macchina color rosa, targata TO [illegible], al momento della tragedia. Percorsa a forte velocità via Paisiello tenendosi verso il centro della strada, si accingeva ad attraversare Viale Rossini, che da Piazza Ungheria porta al giardino zoologico, per imboccare via Bertoloni quando all'improvviso sulla destra spuntava un grosso autocarro Lancia «Esatau».

L'urto è avvenuto al centro dell'incrocio e sull'asfalto non vi sono tracce di frenate, nè dell'auto del cantante, nè dell'autocarro.

Alcune persone che si trovavano a passare di là, hanno raccontato che lo schianto è stato tremendo, forse Buscaglione fidando nella velocità della sua macchina aveva creduto di poter passare. E sarebbe stato questo errore di valutazione a costargli la vita. Il pesante autocarro urtava, con il radiatore e la parte anteriore del parafango sinistro, la fiancata di destra della lussuosa auto americana schiacciandola completamente.

Il parabrezza veniva infranto, il cofano accartocciandosi si alzava. In seguito all'urto l'autocarro si è girato verso destra e proseguendo ancora per alcuni metri la sua corsa ha trascinato la Ford fino all'angolo opposto, quasi sul marciapiede antistante Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano Zellerbach.

La scena che si presentava ai primi soccorritori era orribile. Nonostante il sangue che gli colava da varie ferite alla testa, essi riconoscevano subito Fred Buscaglione nell'uomo che si trovava al volante dell'auto. Era privo di sensi, la testa reclinata all'indietro.

Veniva estratto dai rottami e adagiato come si è detto su un autobus fuori servizio che a tutta velocità si dirigeva verso il Policlinico.

Quando vi giungeva i medici del pronto soccorso non potevano fare altro che constatare la morte del popolare cantante-compositore che con le sue canzoni e la sua interpretazioni aveva entusiasmato in questi ultimi anni le platee di tutta Italia.

Nel sinistro, Buscaglione ha riportato lo schiacciamento del torace e varie ferite alla testa.

Anche l'autista dell'autocarro investitore (e Lancia-Esatau» targato Roma 210338) doveva essere accompagnato all'ospedale per alcune ferite non gravi riportate nell'incidente. Egli è il cinquantaquattrenne Bruno Ferretti abitante in via Valle Bagnaia 13 al Prenestino.

Appariva sconvolto per il tragico incidente e non faceva che ripetere: «Ero sicuro che frenasse quando mi ha visto. Venivo da destra ed ero giunto quasi a metà dell'incrocio. Avrei dovuto avere la precedenza. Non ho colpa. Povero Fred. E pensare che ero un suo appassionato ammiratore!».

Bruno Ferretti piangeva. Egli è autista della ditta di Pietro Martella, in via Casilina, che si occupa di trasporti di materiale per conto dei cantieri edili. Al momento della sciagura il Ferretti stava appunto portando un carico di blocchi di tufo, molti dei quali, nell'urto, sono caduti sull'asfalto.

Sul luogo dell'incidente si è subito recata una squadra di agenti della polizia stradale per compiere i rilievi. Sono state scattate fotografie, sono stati tracciati in gesso i segni lasciati dalle gomme nella spaventosa sbandata, mentre numerosi carabinieri faticavano non poco a tenere a distanza i curiosi il cui numero si infittiva sempre di più. Soltanto dopo le otto un camioncino del soccorso stradale poteva sollevare e portare via ciò che rimaneva della lussuosa macchina rosa di Fred.

La salma di Buscaglione in mattinata è stata trasferita dal Policlinico all'Istituto di medicina legale ove verrà eseguita l'autopsia.

L'interrogatorio del conducente dell'autocarro è tuttora in corso: egli si trova in stato di fermo alla caserma dei carabinieri del viale Parioli. Sino ad ora è stato possibile accertare che tanto l'automobile quanto l'autocarro procedevano a forte andatura.

Testimoni oculari dell'incidente sono stati il carabiniere Ferdinando Rapposelli il quale si trovava di servizio all'ingresso principale di villa Taverna di fronte alla quale è successo l'incidente, e un motociclista di passaggio.

Il Rapposelli stesso ha prestato il primo soccorso al Buscaglione. Mentre veniva trasportato al Policlinico il cantante-compositore dava ancora deboli segni di vita, ma a poche centinaia di metri dall'ospedale cessava di vivere.

Secondo i primi rilievi effettuati dalla polizia stradale e dai carabinieri, la precedenza di diritto spettava al conducente dell'autocarro. Si tratta ora anche da stabilire di chi fosse la precedenza di fatto.

Fred Buscaglione indossava pantaloni grigi, giacca blu e un cappotto scuro; in tasca aveva il portafogli contenente 8000 lire, una sua foto e la tessera di qualificazione professionale numero 12161 rilasciata il 8 marzo 1958, intestata al «direttore d'orchestra Ferdinando Buscaglione nato a Torino il 23 novembre 1921, abitante nella stessa città in via Bava 36-bis».

Al polso aveva un orologio d'oro; pure d'oro i gemelli della camicia e un piccolo distintivo che portava all'occhiello della giacca, uno dei tanti riconoscimenti assegnatigli negli ultimi tempi per la sua singolare attività artistica.

Buscaglione alloggiava all'albergo «Ricoli» in via Torametti ai Parioli dove si ritiene che egli stesso dirigendosi.

Tra i primi ad accorrere al Policlinico è stato il cantante Gino Latilla amico personale di Fred Buscaglione.

La scorsa notte egli aveva cenato in compagnia di due amici al ristorante Taverna di via Margutta dove si era trattenuto fino alle ore due. In tale circostanza aveva scherzato con due fotografi che lo stavano ritraendo al tavolo: «Che cosa ci farete mai delle mie fotografie! Ce ne sono tante in giro».

Il destino ha voluto che fossero le ultime sue fotografie.

Gianfranco Franci

Così appariva Fred Buscaglione nel parodistico atteggiamento del «bullo» nella canzone: «Eri piccola, piccola, così...» che gli ha procurato un rapido, travolgente successo

L'auto americana di Fred Buscaglione sfasciata nel tragico scontro col camion (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il tragico scontro è avvenuto stamane all'alba all'incrocio di Viale Rossini con via Paisiello

I PIENI POTERI AL GENERALE DE GAULLE

Saranno "adeguatamente puniti,, tutti i responsabili della rivolta

Processo per Lagaillarde, Biaggi e l'arabo Kauah; per altri sono previste sanzioni minori - Il governo progetta per l'Algeria una specie di federazione: ai francesi verrebbero assegnate le zone vicine alla costa, agli arabi delle varie razze i rispettivi territori e l'insieme del Paese resterebbe vincolato alla Francia - Rettificati i dati della votazione della notte scorsa: 441 sì, 75 no

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

I pieni poteri sono stati concessi stanotte al governo, in particolare al generale De Gaulle, dall'Assemblea nazionale, per un anno. Il governo ha respinto l'emendamento che voleva limitarli al mese di ottobre prossimo, ma ha accettato quello che esclude i pieni poteri per il caso che venga a mancare ai decreti la firma del generale De Gaulle e nel caso in cui la Camera venisse sciolta. E' quindi al Capo dello Stato più che al governo che la Camera ha concesso i pieni poteri con 441 voti favorevoli e 75 contrari. Fra gli oppositori si trovano tutti i dieci comunisti, due soli dei 44 socialisti, 35 «indipendenti» (conservatori), 21 algerini, 9 senza partito di destra, 3 democristiani (m.r.p.).

Il Senato discute oggi lo stesso progetto e si prevede che il voto favorevole sarà meno massiccio di quello della Camera.

Ieri, per rassicurare i partiti, il generale De Gaulle aveva ricevuto nella mattinata i presidenti dei gruppi parlamentari, allo scopo di spiegare come intende utilizzare i pieni poteri e le sue precisazioni hanno ottenuto l'adesione di tutti i democristiani e di una forte frazione di socialisti, guidati da Guy Mollet, di una parte dei radicali e degli «indipendenti», nonché, naturalmente, l'adesione unanime della Unione nuova repubblica, che è il partito di Debré e di Soustelle.

Il Primo ministro, con un lungo discorso pronunciato alla fine del pomeriggio, illustrò ai vari deputati perché i pieni poteri siano indispensabili, a parere suo.

Egli sostenne che il Paese è stato fin sull'orlo della guerra civile e che è occorsa l'energia di un uomo per salvare la situazione gravissima. Promise tuttavia che le libertà fondamentali non sarebbero state toccate. La discussione che seguì il discorso del Primo ministro fu in certi momenti tumultuosa, ma l'esito non poteva essere dubbio. Invano Georges Bidault, presidente dell'Associazione per l'Algeria francese, ricordò al Primo ministro che certi uomini oggi incarcerati sono gli stessi coi quali egli complottò il 13 maggio 1958.

Il Capo dello Stato ha quindi pieni poteri per «assicurare il mantenimento dell'ordine, la salvaguardia dello Stato, la pacificazione e l'amministrazione dell'Algeria». Ciò significa, secondo l'opinione generale, che una vastissima epurazione avrà inizio oggi in seno all'esercito e in seno alla amministrazione dello Stato.

Ai deputati che ricevette ieri mattina al Palazzo dell'Eliseo, il generale De Gaulle diede la assicurazione che tutti i complici della recente insurrezione algerina sarebbero stati puniti secondo la gravità del loro reato: alcuni con una condanna previo processo (come avverrà per i deputati Lagaillarde, Jean Baptiste Biaggi e l'arabo Kauah, attualmente incarcerati alla Santé, e per qualche ufficiale e personalità); altri se la caveranno con una sanzione minore.

La gravità del complotto non è dimostrata soltanto dall'insurrezione d'Algeria, bensì anche dai documenti sequestrati al domicilio di certe personalità. Ad esempio un piano per la costituzione di gruppi di partigiani imboscati nel centro della Francia e la formazione di un governo di salute pubblica. Tutti i movimenti di estrema destra e monarchici sono più o meno compromessi.

Anche per l'Algeria il generale De Gaulle intende utilizzare i pieni poteri per prepararne l'avvenire tenendo conto delle varie probabilità: che gli arabi, quando si potranno pronunciare liberamente, scelgano una soluzione «francese», oppure vogliano essere assolutamente indipendenti. Nel caso che quest'ultima ipotesi si avverasse — e De Gaulle non esclude che possa essere così, pur augurandosi una soluzione francese — il presidente della Repubblica ritiene che occorra preparare fin d'ora il terreno, affinché l'Algeria araba possa essere legata alla Francia.

Nei prossimi giorni, tutti i funzionari e magistrati, nonché gli ufficiali, che in Algeria non hanno obbedito senza esitare agli ordini di Parigi, saranno richiamati in Francia. Poi il governo farà organizzare in Algeria l'elezione dei Consigli generali affinché per loro tramite le varie comunità possano esprimere a suo tempo il loro parere. Si tratta insomma dell'intento del Capo dello Stato di preparare fin d'ora la coesistenza fra le comunità di arabi, di cabili, di mozabiti e di francesi.

Si pensa, insomma, a una soluzione «israeliana», che lascierebbe ai francesi i territori vicini alla costa, dove si trovano le città in cui essi sono numerosi, e agli arabi delle varie razze gli altri territori. Il tutto potrebbe essere riunito in una federazione vincolata alla Francia.

I pieni poteri concessigli la notte scorsa permettono al generale De Gaulle di preparare questa soluzione, contro la quale già insorgono la destra politica ed economica, nonché i colonialisti. Gli altri partiti invece l'approvano e perciò hanno accettato di dare a De Gaulle i mezzi di realizzarla.

L. Mannucci

IN 9ª PAGINA

LE ODIERNE QUOTAZIONI DI BORSA

Una vita avventurosa ed intensa

Come divenne celebre l'autore di "Eri piccola,,

Roma, mercoledì sera.

La tragica fine di Fred Buscaglione conclude un'esistenza folta di vicende romanzesche e di lotte che soltanto in questi ultimi tempi avevano recato al giovane cantante successo, ricchezza e le prospettive di una fortuna ormai consolidata.

I suoi inizi furono molto difficili. Temperamento di autentico musicista, egli, da ragazzo, manifestò ai genitori il desiderio di frequentare il liceo musicale «Giuseppe Verdi» di Torino, la città dove nacque 39 anni or sono. Si dimostrò studente dotato, i suoi insegnanti erano concordi nel ritenere che egli si sarebbe affermato, ma certo non prevedevano in quale strano genere egli avrebbe avuto successo.

Quali furono i motivi per cui il ragazzo che riusciva così bene nella musica classica si diede al mondo della canzone? La simpatia per il jazz in parte risponde al quesito, ma a compiere il passaggio Buscaglione è stato spinto anche e soprattutto da ragioni pratiche. Fin da quando era giovanissimo egli aveva bisogno di guadagnare; esercitò i mestieri più disparati; fece anche il meccanico, dentista e fabbricò borse di cuoio; ma assai presto si convinse che la miglior fonte di denaro gli era offerta dalle sue stesse attitudini di musicista. Sapeva suonare il pianoforte, la tromba, il contrabbasso, il violino e la fisarmonica: perciò gli fu facile trovare lavoro in orchestrine.

Questa sua medesima versatilità di musicista gli fu preziosa durante la guerra. Arruolato e inviato con il suo reggimento in Sardegna, egli convinse il Comando della opportunità di organizzare una compagnia teatrale per dare spettacoli alla truppa. Ebbe carta bianca e con indubbia genialità diede vita a una divertente commedia musicale nella quale agivano personaggi maschili e femminili: egli stesso aveva saputo trovare fra i commilitoni alcuni soggetti che brillavano in parti di soubrette. Le musiche naturalmente erano tutte sue; per di più egli era il protagonista. Nella scena finale, egli solo sulla scena buia, illuminato dai riflettori, cantava «Vincere»: con questa trovata egli aveva convinto i suoi superiori che la commedia musicale, [illegible] spassosa dal principio alla fine, doveva essere ritenuta «patriottica». Dopo l'8 settembre 1943, quando furono sbarcati gli Alleati, Fred ebbe la direzione musicale di Radio Cagliari.

Anni difficili dovevano di nuovo attendere il cantante alla fine della guerra. Componeva canzoni che Leo Chiosso vestiva di parole; quei «pezzi» già allora nascevano dalla stretta collaborazione dei due; ma per lungo tempo essi tentarono invano di raggiungere il giudizio del pubblico: gli editori trovavano quella produzione troppo diversa da quella corrente, collaudata dal successo. Ma i due amici insistettero secondo gli indirizzi che essi ritenevano giusti.

Nella carriera di Fred la svolta decisiva fu segnata dai primi successi riscossi dall'or-

(Continua in 9ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Alle Vallette: dopo una intera notte di sforzi disperati

Estratti morti dal pozzo i due muratori sepolti

La prima salma portata alla superficie alle 8 di stamane, la seconda un'ora e mezzo più tardi - La angosciosa veglia dei familiari che hanno voluto assistere all'estenuante lavoro dei vigili del fuoco

Il fratello dell'Amateis trattenuto dai gettarsi sulla salma appena composta sulla barella

Le salme dei due muratori sepolti nel tragico pozzo delle Vallette — Michele Amateis di 40 anni, domiciliato a Volpiano e Mario Marcorelli, quarantatreenne residente nella nostra città in via Crevacuore 15 — sono state recuperate stamattina dai vigili del fuoco e dai compagni di lavoro. L'opera di soccorso era continuata affannosa per tutta la notte alla luce dei riflettori e delle lampade. Del Marcorelli già si sapeva che era morto: giaceva stritolato dal cumulo della frana in fondo al pozzo all'imbocco del cunicolo e i vigili avevano raggiunto verso le quattro il cadavere liberandolo in parte. Poi lo scavo era stato sospeso in quella direzione: non si poteva avanzare senza grave rischio. Si era iniziato un secondo scavo molto ampio, un poco spostato a fianco del pozzo, verso il cunicolo che si trova alla profondità di otto metri. Qui doveva trovarsi l'Amateis.

Fino all'ultimo, i congiunti dello sventurato avevano sperato nel miracolo: forse nell'angusta galleria un tratto dell'armatura aveva resistito, forse egli era rimasto bloccato, vivo, con la possibilità di respirare. I vigili sapevano ch'era una speranza vana: un'ondata di fango aveva invaso la buca chiudendo ogni spiraglio.

Il fratello della vittima, Francesco, che ieri ha assistito impotente alla tragedia, si è prodigato ininterrottamente con i soccorritori. Gli altri parenti aspettavano nel prato. Un gran fuoco era stato acceso dal padrone del terreno ed essi vegliavano in lacrime intorno al falò. Un secchio dopo l'altro, una palata dopo l'altra, i verricelli portavano alla luce tonnellate di pietre e terriccio, a poco a poco presso il pozzo si era formato un cumulo alto e ampio, una piccola montagnola. E' spuntata l'alba e ancora nulla era mutato. Alle otto finalmente l'Amateis è stato raggiunto.

La salma era imprigionata fra le assi, egli era stato schiacciato e stritolato. Il piccone e il badile erano presso di lui: ma non fra le sue mani. Forse aveva fatto in tempo a rendersi conto di quanto stava accadendo. Un braccio, il destro, era levato in un supremo gesto di difesa, come a ripararsi il capo. La morte lo aveva irrigidito così — terribile spettacolo — con il pugno levato e il palmo in fuori, col volto contratto in una smorfia di terrore. Non c'era fango sulla faccia, le assi lo avevano protetto dallo scempio. E' stato subito deposto sulla barella della Guardia Medica e celato con una coperta alla vista dei presenti. La moglie lo ha tuttavia scorto prima che il cognato la trascinasse via. Con l'ambulanza municipale la salma è stata portata rapidamente all'abitazione. Nell'auto, di sotto la coperta si distingueva la sagoma di quel braccio alzato, che invano il fratello aveva cercato di comporre in un atteggiamento meno angoscioso. L'Amateis lascia due figli: un bimbo di sei anni e una ragazza di 13.

Ricuperata la prima salma, i soccorritori continuavano a scavare per trarre alla luce anche il secondo morto. Un'ora e mezzo dopo anche il corpo di Mario Marcorelli veniva deposto sulla barella. Pure lui doveva aver fatto in tempo a intuire la tragedia, perché lo hanno trovato con la testa verso l'apertura del pozzo, e non aveva in mano il secchio del terriccio.

Dolorosa è la situazione familiare dello sventurato. Egli lascia la moglie e cinque figli. I due maggiori, Antonietta, di 19 anni, e Franco, di 17, erano sul posto quando il povero muratore è stato portato alla superficie.

«Fred mi chiamava...»

La segretaria riordina le lettere degli ammiratori

Impressionante coincidenza telepatica all'ora della sciagura

La segretaria di Buscaglione l'ha "sentito" morire in sogno

La triste comunicazione alla madre del cantante - "Fred" aveva frequentato il Conservatorio nella nostra città; qui, in un teatro di varietà alla barriera di Milano, aveva ottenuto i primi successi

Verso le 7 di stamane la signora Maria Rabiolo in Augello, di 34 anni, segretaria di Buscaglione, si è svegliata di soprassalto dopo un sogno angoscioso: in un incubo aveva visto Fred che la chiamava ma non aveva potuto raggiungerlo. Il sogno le aveva fatto ritornare alla mente un episodio dell'ottobre scorso: anche allora aveva sognato il cantante ed anzi aveva proprio visto la sua morte in un incidente stradale.

A Santo Stefano, quando il creatore di «Eri piccola» era venuto per l'ultima volta a Torino per trovare la madre, la segretaria gli aveva raccontato il sogno. «Grazie per avermi allungato la vita! — aveva risposto il cantante. — Se per caso mi capitasse davvero una cosa simile, spero di avere ancora il tempo per ricordarmi di lei».

Stamane la signora Augello, appena desta, pensò che potesse essere successo davvero qualcosa: contrariamente alle abitudini aprì la radio ed apprese il mortale incidente di Roma.

Come lei hanno conosciuto la fine di Fred innumerevoli torinesi. Il centralino del nostro giornale è stato tempestato di telefonate: chi aveva udito solo frammentariamente la notizia, chi voleva avere una conferma. E' un indice della popolarità che il cantante dalla voce roca conservava nella nostra città. Per i torinesi Buscaglione non era uno dei tanti divi della tv e dei «juke-box», era soprattutto il cantante concittadino che aveva portato una nota nuova, ironica e scanzonata con le sue canzoni un po' piemontesi, un po' americaneggianti.

La madre, Ernesta Foggio vedova Buscaglione, una donna sulla sessantina che vive da sola in un modesto alloggio al pian terreno di piazza Cavour 3 (quello in cui Fred aveva vissuto dall'età di 14 anni fino al 1954) non aveva aperto la radio.

La notizia le è stata data dalla signora Augello, perché il fraterno amico e «paroliere» di Fred, il dott. Leo Chiosso, che meglio di ogni altro avrebbe potuto assumersi quel triste compito, non è a Torino. Si è poi saputo che egli ha appreso la morte di Fred mentre si trovava a Milano ed è scoppiato in lacrime, mormorando: «E' sempre stato sfortunato».

La signora Buscaglione voleva partire per Roma, ma alle 9 ha telefonato da Milano l'impresario Franco Barnabei per avvertire che la salma sarebbe stata portata a Torino. La segretaria è quindi riuscita a convincerla a non muoversi e l'ha lasciata per ritornare all'alloggio-ufficio di Fred, in via Bava n. 24 bis, dove piovevano telefonate da tutta Italia.

Lo studio è tutto tappezzato di locandine di spettacoli, fotografie, copertine di dischi di Buscaglione e della moglie, Fatima Ben Embarek. I tavoli sono coperti di lettere: nel solo mese di gennaio la signora Augello ha dovuto rispondere a 1650 scritti di ammiratori.

«Fred amava molto Torino — dice la segretaria — e aveva voluto conservare qui il suo alloggio. Veniva spesso a trascorrere i momenti liberi, a rivedere la mamma cui voleva molto bene, a bighellonare per le vie della città della sua giovinezza».

Quando gli chiedevano di parlare di musica Buscaglione stupiva spesso i suoi interlocutori, mettendosi a discutere di un genere di cui quasi sempre i fanatici di «Che bambola!» ignorano completamente l'esistenza.

Discuteva con competenza dei quartetti di Beethoven e delle fughe di Bach, degli studi di Chopin e dei preludi di Debussy, rivelando non soltanto l'orecchio di un musicofilo appassionato, ma anche precise conoscenze di composizione e di armonia. Aveva studiato al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di piazza Bodoni e teneva a farlo sapere. Quando rievocava i suoi ricordi torinesi, citava per primi i maestri del Conservatorio che più gli erano rimasti cari ed impressi nella memoria: Perracchio di pianoforte, Surbone di armonia e composizione, Bruno di storia della musica.

Sempre a Torino sono legati i ricordi del suo esordio, del primo vero successo della sua personalità in barriera Milano: fu al Teatro Fortino, con «Tchumbalaboy». Per i non torinesi il nome del teatro non dice nulla, ma chi conosce i locali della città capisce che quello era l'ambiente ideale, genuino per la prima prova del duo Buscaglione-Chiosso: un teatro frequentato da un pubblico popolare, dall'aspetto non troppo dissimile, all'esterno ed all'interno, da certi locali parigini che i pittori impressionisti e post-impressionisti hanno reso celebri in tutto il mondo.

La madre di Fred Buscaglione ne attende la salma a Torino

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 4,6
MINIMA	+ 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media: + 1,8; alle ore 8: + 2,2; pressione 760,9; umidità 60%. Cielo nuvoloso - Previsioni: densi annuvolamenti; banchi di nebbia in pianura; temperatura in lieve diminuzione. - Temperatura a Caselle: mass. + 1,6; min. — 0,5; ore 8: — 0,3

Il dramma di una dodicenne

Orfana della madre trova il babbo morto nel tinello

Il collasso prima che la figlia si alzasse

Tina Bertelli è una bambina di 12 anni, orfana della madre da circa quattro anni. Stamattina il destino le ha riservato un nuovo, acerbissimo dolore. Si è alzata verso le 7,30, è andata in cucina per prepararsi la colazione, una ciotola di caffè e latte prima di andare a scuola. Mentre era in corridoio notava, attraverso ai vetri smerigliati della porta, che la luce del tinello era accesa. «Papà — diceva a se stessa avvicinandosi all'uscio — ha nuovamente dimenticato di spegnere prima di uscire». Spalancava la porta e trovava il babbo steso sul pavimento, morto. All'urlo della povera bimba accorrevano i vicini di casa. Ma, purtroppo, non c'era più nulla da fare.

Tina Bertelli è una bambina giudiziosa. Viveva con il babbo, Claudio, di 47 anni, operaio alle concerie di via Stradella, in un modesto alloggetto di via Zambelli 12. Da quando era morta la mamma, la piccola teneva in ordine la casa, si occupava della spesa, preparava pranzo e cena. Il babbo tornava dal lavoro alle 13. Vi si recava al mattino alle 6. Voleva guadagnare il più possibile per la figlia e si assoggettava a lunghi turni straordinari. La mattina usciva che Tina ancora dormiva. Quando tornava, la piccola era già nel suo letto. La domenica era l'unica giornata in cui potevano stare un poco insieme. Tina è anche una brava scolara. Alunna di prima media, ha una pagella esemplare. Soffriva per la mancanza della mamma: ma il babbo, con il suo affetto, la confortava nei momenti tristi.

Stamane l'orfana è stata ospitata dai signori Desiderio, inquilini dello stesso pianerottolo. I coniugi hanno narrato di essere stati svegliati, verso le due di stanotte, dal rumore di un tonfo proveniente dall'alloggio vicino. Al momento non vi fecero caso. Claudio Bertelli, sentendosi male, era andato in cucina per farsi scaldare una tazza di caffè tra e napoletana e è stato trovato sul fornello. Tornato nel tinello, dov'è il suo letto, è stato fulminato da un collasso cardiaco.

Questa notte nei «grandi magazzini» di via Salabertano

Fanno saltare la porta blindata e se ne vanno con 400 impermeabili

Del bottino fanno parte anche centinaia di abiti - Il valore della refurtiva assomma a sei milioni di lire - In tre anni il negozio è stato svaligiato quattro volte

Per la quarta volta in tre anni i ladri hanno svaligiato i grandi magazzini per la vendita di abbigliamento maschile «ATB», in via Salabertano 3; forzata la porta blindata del retrobottega, sono entrati nei locali ed hanno portato via centinaia di vestiti per un valore che si aggira sui 5-6 milioni di lire. L'ammontare esatto del danno subito dai proprietari dei grandi magazzini, signori Cappellaro, sarà conosciuto soltanto in serata quando sarà ultimato l'inventario.

Il furto è stato scoperto stamane alle 7,30 dai commessi incaricati di aprire il negozio. Entrati nei locali, hanno visto un gran disordine e gli scaffali contenenti gli abiti in gran parte svuotati; gli impermeabili, ben 400, erano scomparsi; gli armadi erano spalancati; a terra giacevano alla rinfusa decine di vestiti che i malfattori, evidentemente, avevano trascurato.

Subito i commessi telefonavano ai proprietari ed alla polizia: le indagini venivano iniziate dalla P. S. di San Donato e dalla Squadra Mobile. Si riusciva a stabilire in qual modo gl'ignoti erano entrati nei grandi magazzini e da qual parte erano usciti ed a raccogliere parecchi particolari nessuno dei quali, però, serviva per indirizzare le ricerche; i ladri non avevano lasciato tracce che consentissero di identificarli.

I malfattori, come si è detto, sono entrati stanotte dopo avere scardinato la robusta porta del retrobottega, foderata di una lastra di acciaio, la cui chiusura era assicurata, oltre che da due serrature, anche da due sbarre di ferro inchiavardate nel muro. I proprietari erano certi che quella porta avrebbe resistito ai più vigorosi assalti di malintenzionati.

Una volta nei vasti locali (riforniti di indumenti, scarpe e vestiario di ogni tipo), i ladri hanno scelto con cura gli abiti migliori e delle taglie più correnti lasciando le altre. Poi hanno portato la refurtiva nel cortile (su cui si affaccia un magazzino di carbone) e che è recintato da un muro alto quattro metri e l'hanno avvolta in decine di sacchi trovati sul posto.

Mentre veniva compiuto il grosso colpo, due guardie notturne compivano un giro di ispezione nei pressi dei magazzini e non notavano nulla di sospetto. Per fuggire con i pesanti sacchi gli ignoti si sono serviti di una scala trovata nel negozio, l'hanno appoggiata al muro dal lato di via della Fronda, che corre parallela a prati cintati di filo spinato. Hanno tagliato il filo ed hanno raggiunto un camioncino che era in attesa.

Il primo furto ai magazzini «ATB» era stato commesso tre anni fa, ad un mese appena dalla loro apertura. Anche allora il danno era stato rilevante: cinque milioni di lire. La polizia quest'estate aveva avuto sentore che se ne preparava un altro ed aveva sottoposto a sorveglianza il negozio; ma i malfattori dovevano essersene accorti e hanno rinviato il «colpo» a questa notte.

Sopralluogo della polizia nel magazzino svaligiato

Il nuovo Istituto di educazione fisica

Alle ore 11, nell'aula magna dell'Università, si è inaugurato l'anno accademico dell'Istituto superiore di educazione fisica. La prolusione è stata tenuta dal direttore dell'Istituto, professoressa Anna Maria Di Giorgio, su «L'attività fisica come espressione dell'attività nervosa superiore». Presenti, oltre alle autorità, i 137 giovani (64 maschi e 73 ragazze) che compongono il primo ed il secondo corso dell'Istituto.

Da poco all'Istituto torinese è stato riconosciuto il pareggiamento, vale a dire che i giovani diplomati potranno presentarsi ai concorsi per essere abilitati insegnanti di educazione fisica alla pari con l'altra «accademia» italiana, che è quella di Roma, nota con il nome di Farnesina, finanziata dallo Stato. Invece l'Istituto torinese viene mantenuto esclusivamente dagli enti locali: la Provincia, il Comune, l'Unione Industriale, la Camera di Commercio e l'Università, che fornisce aule, impianti, attrezzature.

La scuola di ginnastica era nata a Torino nel 1847, istituita dal conte Ricardi di Netro

Il taccuino del lettore

◆ Alla Società ingegneri ed architetti venerdì alle 18 parleranno il sen. prof. Emilio Battista, presidente della Commissione affari politici della Ceca, il prof. Andrea Ferrari Toniolo e il prof. Federico Roggero. Tema del convegno: «L'ordinamento dell'attività professionale dell'ingegnere e dell'architetto nell'ambito del Mercato Comune».

◆ Al Centro di medicina del lavoro dell'Enpi, in via Giolitti 2, il prof. Pietro Zeglio parlerà sabato 6 alle ore 17 sul tema: «I "Chelanti", loro importanza nella diagnosi, profilassi e terapia delle malattie professionali».

◆ Il Consorzio per l'istruzione tecnica bandisce per l'anno scolastico 1959-60 un concorso per nove borse di studio. Informazioni presso la segreteria di via Alfieri 15.

◆ La Provincia sarà rappresentata nel Consiglio provinciale scolastico dal prof. Luca Strumia. Sempre quale rappresentante della Provincia, l'ing. Paolo Mario Manca è stato nominato membro del Consiglio direttivo della Società di patrocinio per i poveri dimessi dal manicomio.

◆ L'Associazione Mutilati ed Invalidi civili indice per venerdì 5, alle ore 10, un convegno al Cinema Teatro Adriano di via Sacchi. Il prof. Lambrilli parlerà sulla manifestazione nazionale che si svolgerà il giorno 19.

◆ Il gruppo associato studenti torinesi ha pubblicato il primo numero del quindicinale «Lo studente», portavoce degli studenti universitari e medi.

◆ Il pianista José Iturbi terrà lunedì 8 febbraio al Teatro Alfieri un concerto di musiche di Mozart, Chopin, Debussy, Filip Lazare, Ravel e Granados. La serata è sotto l'egida del Soroptimist Club e l'incasso è destinato ad opere benefiche.

◆ Un corso di esperanto si è iniziato in via Po 17 sotto il patrocinio della Società italiana per l'organizzazione internazionale. Le lezioni sono tenute dalla prof. Aprà Anfossi.

◆ Al Rotary Club, l'ing. Franco Rivoira parlerà domani alle 20, all'albergo Palazzo Torino, sul tema: «Le bassissime temperature nell'industria».

◆ L'Università internazionale degli studi sociali organizza un corso di specializzazione in direzione aziendale presso la Facoltà di economia e commercio. Le lezioni, con inizio nella seconda metà di febbraio, saranno tenute dai professori Bignoli, Golzio e Castellino, dal dott. Ricossa e dal dott. di Colloredo. Informazioni presso la segreteria di via Fabro 13.

◆ Il Circolo della stampa organizza per sabato 6 febbraio un ballo in onore delle diciottenni che hanno fatto recentemente il loro ingresso in società.

◆ Per il Lions Club, il socio Filippo Franchi parlerà questa sera alle 20, all'albergo Palazzo Torino, su «India 1959».

◆ All'Università popolare Don Orione, il prof. Giovanni M. Bertini parlerà stasera alle 21 su: «Un poeta vivente: Giorgio Carrera Andrade».

◆ La lavorazione del petrolio è l'argomento di una conferenza che il dott. Vittorio Correale, capo della consulenza tecnica della Shell italiana, terrà questa sera alle 21 in via Giolitti 1.

◆ Quattro documentari sull'Inghilterra saranno proiettati domani alle 21 nel teatro del collegio San Giuseppe a cura dell'Associazione Pro natura italica.

◆ L'America precolombiana è l'argomento della quinta lezione del corso di storia contemporanea che il prof. Raimondo Luraghi svolgerà domani alle 17,45 all'Unione culturale.

◆ Alla biblioteca musicale di via Roma 53, oggi alle 15 audizione commentata di dischi su «La sinfonia dai romantici ai contemporanei».

◆ Al Rotary Club di Chivasso il prof. ing. Antonio Fessia, insegnante di motori a combustione interna e costruzioni automobilistiche al Politecnico di Milano, parlerà stasera alle 20 sul tema «Il problema dell'insegnamento tecnico superiore».

◆ L'Ufficio del Lavoro ricorda che quanti si recano nel Regno Unito alla ricerca di lavoro senza regolare richiesta, non hanno alcuna possibilità di sistemazione.

◆ Oggi mercoledì 3 febbraio è il 34° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,36, tramonta alle 17,33. Festa di S. Biagio, giorno della tradizionale benedizione della gola.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Loyni, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Rivoli, Santena, Strambino, Torino, Vigone, Villar Pellice.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 112; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; v. Scalenghe 2 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 315 bis; via Giacomo Dina 16; via Garibaldi 14; via Cibrario 13; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volante» 41-900; Pronto intervento dei Carabinieri 41-142; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-234, 772-345, 587-367; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-633; Ufficio guasti Acquedotto municipale 31-985; Società Acque potab. 45-287; Gas 552-324; Elettricità: A.E.M. (guasti) 519-280, S.I.P. 53-83; Vigili urb. 273-232.

Spiccioli

Un giornale francese ha lamentato che le domande rivolte alle reclute per misurare il loro grado d'intelligenza, domande scritte con accanto vari disegni tra i quali scegliere la risposta buona, siano esageratamente banali. Per esempio: *Domanda*: «Chi aiuta il pastore a custodire il gregge?». *Disegni relativi*: una rana, un cane, un lupo, un leone. Psicologi militari hanno risposto che, nella loro maggioranza, le reclute non esagerano in acutezza d'ingegno. Fu chiesto a una di esse: «Che differenza c'è fra il sole e la luna?». Risposta: «Il sole si alza e la luna si corica».

* *

Racconta Alberto Viriglio che a Torino, in *Piazza del Bosco*, visse «un campione dell'arte del radere soddisfacentemente a cinque centesimi per capo, l'uomo e l'animale che gli è amico». Il poveretto andò in carcere per aver fatto pubblicità al suo negozio con un cartello sul quale si contenevano maligne allusioni al sistema tributario di un celebre ministro delle finanze subalpino». In verità si trattava di *allusioni* un po' troppo chiare perché il cartello diceva: «Qui si pelano cani — come Cavour pela i cristiani».

* *

E' celebre questa terzina di Cecco Angiolieri:

«S'io fossi morte andarei da mio padre, s'io fossi vita fuggirei da lui; similmente faria de mi' madre...».

Ciò non è molto gentile sulle labbra di un figlio, per di più poeta, ma i posteri possono concedergli almeno le attenuanti generiche, se è vero quant'egli racconta: «L'altro giorno incontrai mia madre. La salutai per disarmarla ma quella mi rispose: — Va', Cecco, che ti possano trapassare con una lancia...».

* *

Da una commedia di Sastre:

«*Johanna*: — Tu avevi una coscienza?

«*Il padre*: — Sì.

«*Johanna*: — E l'hai perduta?

«*Il padre*: — Sì, per modestia...».

* *

Intorno al 1560, l'ambasciatore turco Ghislain Busbec presso Ferdinando I d'Aragona, scriveva a Solimano il Magnifico che i cristiani «in un certo periodo dell'anno (carnevale) baccaneggiavano e impazzivano: ma poi, nel tempio, ricevevano una certa cenere in seguito alla quale tornavano in sé ed entravano in convalescenza».

* *

Nel 1830, prese voga «la moda di illustrare i biglietti da visita col ritratto dell'autore... della visita», il che diede poi luogo a «un avvenimento» che ricordiamo così come raccontato allora da *Il Pasquino*: «Il signor F... giovanotto del bel mondo, che può vantare fra le sue più belle imprese quella di essere il primo in Torino portare i *solini* (colletti staccati delle camicie da uomo, allora inusitati) che ora trionfano su tutti i colli, presentavasi alla porta di madama Z... della quale è amante segreto e corrisposto. Madama Z... era fuori di casa. Il nostro giovanotto che era già provvisto di viglietto con ritratto, aveva contato sull'assenza di madama per inaugurare la nuova moda, trae il viglietto e lo porge trionfalmente alla cameriera — una bella e ingenua *susina* (cioè di Susa) — aggiungendovi due paroline galanti. La cameriera piglia il viglietto esitando e, rinchiuso l'uscio, dopo aver contemplato arrossendo il ritratto, lo nasconde nella buca femminile delle lettere (il seno). Ritornata a casa madama, mentre la cameriera le dà di mano a spogliarsi, il viglietto esce dal nascondiglio e cade a terra. Madama lo raccoglie e vede il ritratto del signor F... L'imbarazzo, la confusione della cameriera, convincono la donna che è *orribilmente* tradita. Le conseguenze furono: una lettera furibonda di madama al giovane, una scena di pianti, giustificazioni, proteste da parte di questi, congresso e pace. Ma la cameriera fu miseramente sacrificata».

* *

Un personaggio del romanzo *Justine* (Lawrence Durrell, ed. Longanesi) dice: «Tutti i miei predecessori, prima o poi, sono usciti pazzi. Anche mio padre. Era una gran donnaiolo. In vecchiaia avanzata, si fece costruire un prototipo in gomma della donna perfetta, a grandezza naturale. D'inverno, si poteva riempire di acqua calda. Era bellissima. Le mise il nome di sua madre, Sabina, e la portò con sé dappertutto. Aveva la passione dei viaggi in transatlantico e trascorse gli ultimi anni della sua vita a bordo di un transatlantico, andando e venendo da New York. Sabina aveva un guardaroba meraviglioso. Vederla entrare in sala da pranzo, in veste di gala, era uno spettacolo. Mio padre viaggiava con un maggiordomo che si chiamava Kelly. In mezzo a loro, sorretta da entrambi come una bellissima alcoolizzata, Sabina appariva sulla soglia del salone nei suoi stupendi abiti da sera. La notte che mio padre morì, disse a Kelly: — Manda un telegramma a Demetrio, digli che Sabina è morta stanotte nelle mie braccia, senza soffrire».

* *

Cronaca antica: «2 ottobre 1600. - Durante la peste che, da più mesi, faceva strage in Piemonte, alcuni individui avendo fatto il progetto di perpetuarla al fine di poter continuare le loro ruberie, se di essi arrestati e convinti, sono puniti col supplizio della ruota, dopodiché la peste continua».

* *

* I dizionari fanno derivare la parola *cannocchiale* da *canna* e *occhiale*. Non di canna si deve parlare ma di *cannone*. Citiamo, come argomento inoppugnabile, Galileo, suo padre, il quale in data 13 dicembre dell'anno 1610 così scriveva a Giuliano de' Medici: «Quando io osservo Saturno con un *cannone* che amplifica più di trenta volte...».

* *Per eccitare la virtù maritale* (nella in caso di debolezza) il poeta Gianbattista Lalli suggeriva di prendere «capponi in abbondanza — grasse vitelle, lodole e pernici — con generoso vin che brilla e danza» (frizza).

* Come tutti gli uomini orgogliosi, Napoleone era un timido.

* *

* Nel 1580, il principe di Piemonte, il futuro duca Carlo Emanuele I, *offrì* a Torquato Tasso, poeta, la stessa pensione da lui goduta a Ferrara, se egli gradiva di trasferirsi alla corte di Torino. In quei tempi, la presenza in alcun luogo di un poeta celebre, dava, quasi quasi, lo stesso lustro che ai giorni nostri una diva cinematografica o un jazzista di gran nome.

* La parola *barzelletta* è corruzione di *barcelletta*. Si chiamavano così le poesie popolari e non erano affatto da ridere come ne può fare fede questa scritta dopo la vittoria di Cuneo su i Francesi nel 1542:

> «Laude Cristo il Salvatore,
> Bianchi e Neri Dio laudate,
> e sua più partigiane
> sia tra voi ad alcun rumore.
> Sesti Cristo Benedetto
> e la Madre sien lodati
> ch'han levato l'intelletto
> a' Francesi indiavolati...».

Antonio Antonucci

IL PROCESSO AD AOSTA PER TRE VECCHI SIGARI DI MARCA SVIZZERA

Assolta la donna accusata di contrabbando

Il fatto non costituisce reato: la causa è durata 16 minuti - Alla frontiera è consentito d'importare quantità di tabacco superiori a quella sequestrata - La Finanza perquisì la casa della contadina senza l'autorizzazione della Procura della Repubblica

La signora Matilde Favre fotografata con il marito Luciano Mellé e la figlia minore Emanuela

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, mercoledì sera.

Il procedimento penale a carico della signora Matilde Favre in Mellé, di ventisei anni, da Morgex e residente a Saint Oyen, si è risolto, com'era prevedibile, in una bolla di sapone. La causa è durata esattamente sedici minuti e, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale (presidente Grisero, cancelliere Alterio, P.M. Buccellati) ha assolto l'imputata con formula piena perché il fatto non costituisce reato.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prova sul dolo. Il compito del difensore, avv. Salvatore Siggia, è stato quindi facilissimo.

In apertura di udienza, constatata l'assenza della signora Favre, il presidente ha letto il verbale d'interrogatorio, dopo di che ha preso la parola il Pubblico Ministero. Il dott. Buccellati ha sostenuto nella sua requisitoria che sarebbe stato facile per l'accusa sostenere la colpevolezza dell'imputata, mentre si poteva discutere sulla sussistenza del dolo. Egli ha detto che la quantità di tabacco rinvenuta dai finanzieri nell'abitazione di Maria Favre, del tutto insignificante di per se stessa, perde ancora di importanza se si considera che i tre sigari erano manifestatamente trascurati. Inoltre, è nota la consuetudine delle Guardie di frontiera di lasciar passare quantità di tabacco superiori a quella trovata in casa dell'accusata.

L'avv. Siggia ha tracciato un quadro sintetico della singolare vicenda, precisando che sarebbe stato meglio se la Guardia di finanza [illegible] non avesse mandato avanti una vertenza così poco importante che prestava il fianco (com'è stato ampiamente dimostrato) ai commenti non benevoli da parte della stampa e della cittadinanza.

Entrando poi in argomento, il difensore ha sostenuto la tesi della non imputabilità della donna, aggiungendo che se la Guardia di finanza prima di procedere alla perquisizione domiciliare avesse chiesto la autorizzazione alla Procura della Repubblica (cosa che invece non ha fatto) questa sarebbe giunta nei confronti del capo famiglia e non della moglie. D'altra parte la detenzione di sigari da parte della signora Favre sarebbe ammissibile soltanto qualora fosse accertato, o quanto meno si ritenesse, che ella è una fumatrice di sigari, cosa che non è ragionevolmente pensabile.

«D'altra parte — ha concluso l'avv. Siggia — [illegible] noi per esperienza personale sappiamo che chiunque entri in Italia dal Gran San Bernardo può portarsi uno o due pacchetti di sigarette; inoltre esiste una disposizioni della direzione penale della dogana che consente a tutti i cittadini di portare con sé una scatola di sigarette, sufficiente a giungere fino alla prima rivendita di generi di monopolio. Poiché sulla statale n. 27, per chi proviene dalla Svizzera, si trova proprio a St. Oyen (essendo quella di St. Rhemy nascosta a chi passa sulla strada) il capo di imputazione cade automaticamente».

Al termine dell'arringa il legale ha chiesto l'assoluzione della signora Favre per non aver ella commesso il fatto. Invece il Tribunale ha concesso la formula piena perché il fatto non costituisce reato, basando quindi la sentenza sulla mancanza di [illegible] nella detenzione dei cinque grammi di tabacco e non sulla non imputabilità della donna perché non capo famiglia.

Al curioso processo ha assistito un folto pubblico, che forse è rimasto un poco deluso: chi si aspettava una requisitoria brillante da parte del difensore non è stato accontentato perché l'avv. Siggia ha ritenuto più opportuno astenersi dalla moltitudine di commenti che la vicenda gli avrebbe dato modo di fare.

Luigi Rossi

Rinvenuto cadavere in strada

Stroncato da infarto uno sconosciuto a Biella

Biella, mercoledì sera.

Stanotte, all'una circa, un passante ha rinvenuto in via Torino, nei pressi del Cine-Teatro Odeon, la salma di un uomo dell'apparente età di 50 anni che non ha potuto essere identificato essendo privo di documenti. Nelle sue tasche sono stati trovati solo un paio di occhiali da vista nuovi, un pettine e due chiavi. Il cadavere giaceva sul ciglio accanto al marciapiedi.

Lo sconosciuto, che indossava un giubbotto di pelle e aveva in testa un basco nero, secondo un medico sarebbe morto per paralisi cardiaca. Un dito della mano sinistra del poveretto è mozzato.

Cent'anni fa mentre le camicie rosse avanzavano verso Napoli

Sventata al capezzale d'una dama la manovra per "bloccare„ Garibaldi

Entra in azione Cavour, e Nigra lo informa dei passi diplomatici intrapresi a Parigi dai borbonici che tentano di ottenere una mediazione da Francia e Inghilterra - Massimo d'Azeglio trova a Londra l'uomo adatto: il tarantino Giacomo Lacaita - In drammatiche circostanze questi riesce a salvare la situazione già compromessa

Incito i Mille ad assistere ad un'azione con spunti drammatici che si svolge tutta tra le quinte della storia: un'azione, per grande fortuna d'Italia, a lieto fine.

Giusto cent'anni fa Garibaldi ed i suoi Mille partono nella notte tra il 5 e il 6 maggio da Quarto, sbarcano l'11 maggio a Marsala, e dopo aver compiuto sbalorditive prodezze in battaglie disperate, si aprono la via di Palermo, che conquistano alla fine di quel mese. Garibaldi, a cui sono giunti numerosi rinforzi raccolti dal Bertani e da altri, vince a Milazzo la resistenza dei borbonici ed entra il 28 luglio a Messina.

Con questa vittoria la Sicilia è liberata dal giogo borbonico. Ora, Garibaldi vuol proseguire l'audace e gloriosa impresa fino a Napoli. Nè intende fermarsi lì, ma liberare Roma, liberare Venezia, liberare l'Italia intera.

E Cavour? Egli, si sa, ha avversato la spedizione dei Mille perché era certo che essa avrebbe provocato serie complicazioni diplomatiche; l'ha avversata anche perché quell'impresa, deliberatamente rivoluzionaria, avrebbe alterato il carattere morale del Risorgimento: ché, la guerra del '59, almeno apparentemente, si era svolta nell'osservanza del diritto internazionale. Avrebbe persino voluto impedirla manu militari; non lo aveva fatto perché sapeva che dalla parte di Garibaldi si era schierato re Vittorio Emanuele, il quale segretamente aveva scritto al Condottiero: «Non fidatevi che di me, e di nessun altro!».

Ma, quando Cavour vede delinearsi il successo della impresa e sa che Garibaldi vuole passare in Calabria, comprende che è scoccata l'ora di entrar lui in azione e con la massima energia. Egli non tollera che la dinastia di Savoia si faccia precedere da Garibaldi. Manderà 35 mila uomini ad invadere Marche ed Umbria e Vittorio Emanuele marcerà a gran giornate verso Napoli ad incontrare — dovremmo dire fermare — Garibaldi.

Per il momento però — siamo nell'agosto del '60 — un'altra cosa è anche più urgente.

Il re di Napoli Francesco II, atterrito dalla piega che hanno preso gli avvenimenti, paventando la catastrofe, ripete il gesto che ha compiuto suo padre Ferdinando II: il quale, quando nel 1848 era scoppiata la rivoluzione in Sicilia, aveva ottenuto che navi inglesi e francesi circondassero l'isola e aveva così soffocato la rivoluzione. Francesco II, dunque, manda due suoi ministri a Parigi e a Londra per ottenere aiuti contro Garibaldi.

A questo momento — agosto del 1860 — si apre il sipario sul drammetto. Sono dramatis personae statisti, ministri, diplomatici, un imperatore, una nobile dama. Il primo personaggio che entra in scena è il diplomatico degno interprete della politica cavouriana: Costantino Nigra. E' stato mandato a Parigi dallo statista e, vigile, ingegnoso, astuto, riesce a carpire all'imperatrice Eugenia la «confidenza» che è stato concluso un accordo tra l'imperatore Napoleone III e i due ministri napoletani e che questi sono partiti per Londra.

In possesso di tale rivelazione, il Nigra fulmineamente agisce e, non fidandosi nè del telegrafo, nè del cifrato, spedisce a Torino un messo fidato che riferisca la grande notizia a Cavour. Questi prima si rivolge all'ambasciatore inglese a Torino, John Hudson, amico suo e dell'Italia, e ne sollecita l'intervento. Ma come può questi intralciare i disegni del ministro degli esteri, lord John Russell, da cui dipende?

Allora il Cavour si rivolge al marchese Emanuele d'Azeglio — degno figlio di Roberto e nipote di Massimo — ministro di Legazione a Londra: ma non ufficialmente ché egli non deve esporsi, deve ignorare Garibaldi e i suoi propositi.

Lo statista piemontese ha comunicato al d'Azeglio la febbre dell'azione e questi ha subito una felice ispirazione: si precipita in casa di un uomo che saprà magnificamente riuscire nell'intento. Ecco, dunque, entrare in scena l'ultimo personaggio dell'azione a spunti drammatici: ultimo non infimo, last not least, ché anzi è personaggio importantissimo.

Vive da molti anni a Londra un probo, colto, valoroso uomo politico: Giacomo Lacaita, amico del Panizzi, caro al Gladstone, al Russell, ad altri statisti inglesi. Il marchese d'Azeglio batte alla porta del Lacaita. Questi è a letto con addosso una fiera bronchite, ma quando il d'Azeglio gli ha annunciato che i due ministri del Borbone sono giunti a Londra, chi lo tiene più? Balza dal letto e tabarrato, febbricitante, tossicoloso corre dal ministro degli esteri John Russell. «Non c'è» gli dice l'usciere; ma il nostro uomo non s'appaga della risposta, insiste e quello gli confida che il ministro è a colloquio col Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, e coi due ministri napoletani.

Non c'è un minuto da perdere e il Lacaita gira la posizione. Pur essendo la moglie del ministro ammalata, si fa annunciare, e da lei e, in un biglietto la scongiura «per l'affetto che ella porta alla memoria di suo padre» a riceverlo subito. Dirò al lettore che la lady Russell era figlia di lord Minto, statista liberale inglese tanto amico dell'Italia che si disse esser morto per il dolore di aver visto, nel '48, che l'Inghilterra aveva aiutato il Borbone.

La dama riceve nella camera da letto il patriota italiano che, con concitata eloquenza, la supplica perché essa eviti che suo marito ripeta l'errore che ha commesso dieci anni prima con l'invio delle navi inglesi, con le francesi, in Sicilia. Lady Russell, senza esitare, in un pezzo di carta, scrive al marito: «Vieni subito!» e questi accorre spaventato. Allora il Lacaita senza preamboli gli dice di sapere che egli, lord Russell, sta accordandosi con Francia e Napoli per impedire che Garibaldi continui l'avanzata; gli fa osservare che ciò sarebbe la rovina d'Italia e pregiudicherebbe la reputazione di lui come capo del partito liberale in Europa. «Non lo fate! Garibaldi non si ferma — [illegible] — [illegible] in Inghilterra [illegible] alla vigilanza delle vostre navi e farete ridere il mondo a vostre spese o lo manderete a picco e avrete dinanzi al mondo una tremenda responsabilità».

La commossa perorazione si conclude con un tal nodo di tosse che il ministro deve andare a prendere un bicchier d'acqua.

Il Lacaita ha causa vinta e la questione ha l'epilogo desiderato dall'appassionato avvocato della causa italiana. Lord Russell dirà poi al Lacaita che se il biglietto della moglie fosse giunto qualche minuto più tardi le cose si sarebbero svolte ben diversamente: l'Inghilterra avrebbe forse aderito alla proposta di mediazione, e ringrazierà l'amico italiano per aver salvato lui, liberale, dal commettere quell'errore.

E anche noi ringraziamo Giacomo Filippo Lacaita che ben merita che si scriva qualche rigo per farlo conoscere agli italiani.

Egli era nato a Manduria, in provincia di Taranto, nel 1813 e si laureò in giurisprudenza a Napoli, ove si mise in relazione con sir W. Temple, ministro inglese alla corte borbonica. Divenuto avvocato di quella legazione, ebbe modo di conoscere Guglielmo Gladstone venuto in Italia nel 1850 e gli fornì ampie notizie per la celebre, terribile requisitoria contro il malgoverno di Ferdinando II, il famigerato re Bomba. Dopo aver assaggiato la prigione a Napoli, esulò in Inghilterra; ove contrasse nobili amicizie con illustri italiani e inglesi. Colto, insegnò letteratura italiana a Londra e fece conoscere i nostri grandi scrittori, soprattutto Dante.

Esule, ebbe sempre l'Italia nel cuore e nel '60 riuscì — come il lettore ha visto — a sventare il tentativo del governo francese di ostacolare lo sbarco di Garibaldi in Calabria.

Nel '61 tornò in Italia e il Petruccelli della Gattina lo vide qui a Torino nel primo Parlamento italiano tra i «moribondi di palazzo Carignano».

Si trasferì con la capitale a Firenze. Fu eletto senatore e morì a Napoli nel 1895, onorato per la sua vita intemerata.

Giuseppe Gallico

Il Procuratore Generale di Alessandria ha concluso per l'omicidio volontario

Chiesto il giudizio delle Assise per l'uomo che uccise lo spasimante della figlia

Nel buio, s'era affacciato alla finestra della sua casa ed aveva sparato contro il giovane che attendeva al cancello - Il magistrato esclude l'incidente o una legittima reazione al timore di un assalto ladresco

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, mercoledì sera.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Alessandria, dott. Prosio, ha depositato la requisitoria nel procedimento a carico del possidente Battista Piccarolo, di 57 anni, di Bergamasco, un piccolo comune agricolo a venti chilometri dalla nostra città. Il Piccarolo è attualmente detenuto nelle nostre carceri per l'uccisione del meccanico Daniele Franco Trincheri, di 22 anni, abitante a Torino.

E' nota la tragica vicenda di questo giovane che, per quanto fidanzato con una ragazza di Oviglio, corteggiava da qualche tempo la figlia unica del Piccarolo, a nome Laura, di 17 anni, studentessa. La notte del 22 agosto scorso l'intraprendente e audace meccanico si portava a mezzanotte dal sobborgo di Cantalupo a Bergamasco davanti al cancello chiuso della casa della ragazza nella vana illusione che Laura, come da precedente sollecitazione, scendesse in cortile per un fugace incontro sentimentale.

Era invece il padre, Battista Piccarolo, ad alzarsi dal letto mentre la figlia dormiva accanto alla madre, e ad impugnare il fucile da caccia che teneva nella sua camera. Nella fitta oscurità, affacciatosi al balcone, sparava un colpo in direzione dell'ombra vagante presso il cancello, distante una ventina di metri. Purtroppo il Trincheri, che stava immobile nell'attesa di una apparizione dell'amata fanciulla, veniva colpito in pieno petto e decedeva un'ora dopo all'ospedale d'Alessandria, senza essere in grado di poter fare alcuna dichiarazione al magistrato inquirente.

Arrestato il giorno seguente, il Piccarolo, dopo dinieghi e varie contraddizioni, ammetteva di avere fatto fuoco, ma non allo scopo di uccidere. Non conosceva la vittima, e non aveva alcun motivo particolare per infierire su di lui. Purtroppo, nella concitazione del momento, aveva sparato precipitosamente nella tema che si trattasse di un ladro intenzionato a compiere un nuovo furto ai suoi danni, cagionando invece la morte all'incauto innamorato.

Il dottor Prosio, da quanto si apprende, ha esaminato con profonda acume questo dramma e ha stilato una lunga requisitoria di una quindicina di pagine dattiloscritte in cui esamina minuziosamente tutti gli elementi di causa.

Dopo aver criticato la tesi dell'imputato sull'accidentalità dello sparo e richiamati i risultati della perizia balistica e di altri esperimenti giudiziali, i quali concorrerebbero ad affermare che il fucile fu imbracciato e il colpo sparato con l'arma appoggiata alla spalla, il magistrato ha tratto la conclusione che lo sparo fu intenzionale e non involontario, effettuato da una distanza breve, in direzione di un bersaglio localizzato, con arma e proiettile (calibro 12) di effetto micidiale; elementi da implicare la volontà di uccidere da parte del Piccarolo.

Il dott. Prosio si è pure posto il problema della causale, dopo avere rilevato come non sia indispensabile produrne la dimostrazione, quando l'azione [illegible] la Laura con le sue eccessive e inopportune attenzioni.

Il magistrato requirente avrebbe quindi inquadrata l'azione del Piccarolo nello schema del «raptus» e cioè di una reazione esasperata ed emotiva. Per altro, ha rilevato ancora che, se anche fosse vera l'affermazione del Piccarolo circa un suo timore di un assalto ladresco, tuttavia non gli era consentito, in quelle particolari condizioni, di sparare addosso neppure a un ladro.

In base a queste considerazioni, il dott. Prosio ha chiesto al giudice istruttore il rinvio del Piccarolo davanti alla nostra Corte d'Assise per rispondere del reato di omicidio volontario.

Il Battista Piccarolo, trasferito dalle nostre carceri nei primi giorni del gennaio scorso al Centro clinico di Genova, è tuttora colà degente perché affetto da versamento pleurico e le sue condizioni non appaiono migliorate.

Giovanni Camagna

Una «Madonna» di Raffaello scoperta in un museo russo?

Mosca, mercoledì sera.

Una «Madonna» attribuita a Raffaello è stata rinvenuta nel museo storico ed etnografico di Zugdidi, in Georgia. Essa fu portata a Zugdidi, insieme con altre opere d'arte (molte provenienti dalla reggia di Versailles), da Achille Murat, nipote del maresciallo di Napoleone, che trascorse molti anni in quella cittadina nella villa di sua moglie, Salomé Dadiani, una principessa Mingrel.

All'identificazione della «Madonna» si è giunti dopo molti anni di intense ricerche e di studi, il quadro, di piccole dimensioni, raffigura una donna che tiene in braccio un agnello. [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro e opposta a Nettuno in Scorpione, a Venere, Saturno e Marte; quadrato col Sole. [illegible]

[illegible] Toro: Lavoro: insistete perché ormai siete riusciti a convincere. La gente ha bisogno di apparenze, di vernice, il resto non conta. [illegible] ...siente. - Vita affettiva: alcuni contrattempi fomenteranno gelosie e dubbi infondati. Parlate in modo da rimettere ogni cosa sul binario della fiducia. I forgiatori della pace siamo noi. - Salute: cercate con ogni mezzo lo svago e la pace che riempie il fisico. Non avete nulla. [illegible]

...rere a dei ricostituenti blandi per ottenere effetti brillanti e stabili.

Per i nati sotto l'Ariete: lasciatevi come in uno specchio d'acqua, riuscirete a nuotare bene. Gemelli: ostacoli di natura non ben precisata. Dovrete insistere per ottenere in altre ore della giornata. Leone: una vostra intuizione vi farà sorprendere in fallo una persona che si credeva invincibile. Apertura di finestre e calore [illegible]. Stanchezza, da eliminare con disposizione diversa dei mobili o del lavoro da lavoro. Vergine: accettate la proposta, ma accantonatela, come fosse inesistente. Tentate di impedire un passo falso ed un familiare. Bilancia: presto avrete messo nella buca i vostri avversari. Ricupero di forze organiche che vi faranno trionfare sul resto. Sagittario: la verità verrà a galla. Spostamento o cambiamento necessario. Capricorno: [illegible] attendere con pazienza senza scatti. Le gambe sono deboli e vanno rinforzate. Acquario: [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-12. Alfieri: 21,15 Macario-C. Campanini con Valeria Fabrizi nello spett. music. «Una storia in blue-jeans». Auditorium di Torino: venerdì 5, ore 21: Concerto sinfonico n. 8. Direttore: Peter Maag. Pianista: Lexis Weissenberg. Carignano: da domani Gioi-Giovampietro-Mainardi-Giuffrè con Rizzi: «Nedda» da G. Verga; «Cavalleria rusticana» di G. Verga. Fortino (Cigna 45): 21,15 la Piccola Ribalta replica: «L'temp a l'è nen galantom» di F. Roberto. Teatro delle Alte: recita riservata. Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12/1) [illegible]

[illegible]

Cinematografi

[illegible]

STANOTTE SI CONOSCERA' LA SORTE DI JACCOUD

La parola all'avvocato Floriot per l'ultima arringa difensiva

Il celebre penalista parigino tenta di sostenere che le prove scientifiche sono dubbie - Un altro difensore, l'avvocato Nicolet, dichiara che l'imputato è vittima di "rancori politici,, - Jaccoud potrebbe cavarsela con 10 anni di reclusione che, date le sue precarie condizioni fisiche, trascorrerebbe in clinica

Dal nostro corrispondente

Ginevra, mercoledì sera.

Brillante nella sua struttura, ma probabilmente inutile ai fini del processo, l'arringa che ha pronunziato nell'udienza di stamane l'avv. Raimondo Nicolet. Come già ieri per la requisitoria del P.M. Cornu, anche oggi l'aula (che come si sa è di dimensioni piuttosto modeste), è stipata; gli uscieri hanno sistemato ai lati dei banchi una fila di sedie supplementari.

Ai fotografi è stato imposto un rigoroso divieto di puntare gli obiettivi sull'accusato che nell'ascoltare l'arringa di Nicolet, un suo amico, ha palesato di tanto in tanto evidenti segni di approvazione.

Pierre Jaccoud prende appunti mentre parla l'avvocato di parte civile, Maitre (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il pubblico accusatore, Cornu, pronuncia la requisitoria (Tel.)

L'avv. Nicolet è entrato a far parte del collegio difensivo dell'imputato soltanto un paio di mesi fa. Egli ha sviluppato stamane una tesi assai arrischiata, diremo ardita: ha cercato, insomma, di demolire nei giurati popolari la convinzione che Pierre Jaccoud fosse un uomo geloso ossessionato dalla paura di perdere l'amore di Poupette.

L'oratore si è sforzato di dimostrare, ma per ora non è possibile dire in quale misura vi sia riuscito, che avveniva proprio il contrario, ossia che ultimamente era Linda Baud ad essere gelosa di Pierre Jaccoud.

Dopo la rottura del 1958 la donna, secondo l'avv. Nicolet, avrebbe fatto di tutto per rimanere amante dell'imputato. Per provare le sue affermazioni, che non hanno mancato di suscitare in aula perplessità, il difensore ha esibito alcune lettere scritte dalla Baud a Jaccoud nel 1957.

Nella sua lunga arringa Nicolet si è soprattutto occupato dell'aspetto umano della relazione Jaccoud-Baud, ha ricordato che per parecchi anni, almeno sette, questi due esseri hanno tratto dal loro amore i momenti più felici della loro vita.

«Pierre Jaccoud — ha sottolineato il penalista ginevrino — non era affatto un dongiovanni come si è affermato in questo processo; sarebbe una pazzia pretendere una cosa del genere. In Linda egli ha trovato tutto ciò che una moglie, indubbiamente una brava donna, dopo una decina di anni di matrimonio non è stata più in grado di dargli: affetto, [illegible], comprensione e, diciamolo apertamente, amore fisico».

«Jaccoud è stato però — ha precisato l'oratore — un uomo conscio dei suoi doveri verso la propria famiglia. Secondo me è una infamia voler vedere nelle sue incertezze fra le due donne una leggerezza del Jaccoud. Al contrario. Nel '56 l'accusato rinunzia a realizzare i suoi sogni intimi, propone la rottura per dedicarsi unicamente ai suoi figlioli, ma Linda Baud non si stanca di perseguitarlo, di supplicarlo di ritornare da lei».

Per dare maggiore risalto alle sue affermazioni Maître Nicolet ha letto alcuni brani di una missiva che Poupette inviò a Pierre in una località turistica francese, dove nell'estate del '56 egli trascorse un periodo di vacanze in compagnia della famiglia: «Mio adorato Pierre. Non posso vivere senza di te. Hai depositato il nostro amore alla dogana per riprenderlo al tuo ritorno?...».

Passando ad un altro argomento l'avv. Nicolet ha proclamato: «Signori giurati, voi potete dichiarare colpevole Jaccoud soltanto se siete convinti della sua colpa, ma la vostra convinzione deve essere netta. Ora nessuna circostanza ci permette di pensare ad una eventuale colpevolezza dell'accusato.

«Egli, come vi ho dimostrato in base alle lettere esibite e ad altre circostanze, non è mai stato seriamente geloso di Linda Baud, se mai si è verificato il contrario. E' una follia pretendere che Jaccoud abbia ucciso il vecchio Zumbach perché era geloso di suo figlio. Del resto all'epoca del delitto la relazione fra i due era finita da un pezzo. Vorrei inoltre richiamare la vostra attenzione, signori giurati, sul fatto che Pierre Jaccoud voleva unicamente il bene della signorina Baud.

«Credo che le centinaia di testimoni [illegible] durante il processo alla sbarra dei teste abbiano ribadito ciò a sufficienza».

Ad un certo punto Nicolet si è messo ad urlare nell'aula: «Il mio cliente è stato una vittima della sudicia lotta che si sta conducendo sul piano politico nella città del Lemano. Se non fosse stato un deputato, se non si fosse occupato cioè di questioni politiche, è da un pezzo che sarebbe uscito di prigione.

«Ne sono veramente sicuro. Sono i suoi avversari politici che hanno tentato di rovinare la carriera di Pierre Jaccoud, essendo gelosi dei suoi successi in campo professionale...».

Il discorso dell'avv. Nicolet è stato interrotto a questo punto dalle urla di protesta levatesi dalla tribuna.

Esaurito l'aspetto umano della relazione fra l'accusato e Poupette, l'avv. Nicolet ha pure fatto un breve accenno alle lettere anonime che Pierre Jaccoud inviò nell'estate e nell'autunno del '57 al giovane Andrea Zumbach. Come è noto, alle lettere il Jaccoud accluse alcune fotografie piuttosto [illegible].

Nicolet: «Non nego che lo scrivere delle lettere anonime sia una cosa piuttosto brutta. Ma in questo caso vorrei dirvi che le lettere non erano poi tanto anonime come si è cercato di pretendere. Il giovane Zumbach leggendole deve subito aver intuito chi ne fosse l'autore.

«Il contenuto di queste missive non lascia a tale riguardo alcun dubbio: soltanto Jaccoud poteva averle scritte. Del resto l'accusato ha ammesso questo suo fallo, e non vedo il motivo di tanto accanimento contro di lui per avere scritto due lettere anonime.

«Bisogna altresì tener presente che Jaccoud le ha redatte in un momento di grave sconforto; infatti Linda Baud narrandogli gli episodi più minuti della sua relazione intima con il giovane Zumbach, tormentava letteralmente il suo ex-amante».

La fine dell'arringa di maître Nicolet è stata accolta da fragorosi applausi di tutta la sala. Il presidente della Corte d'Assise, il dott. Edoardo Barde, ha minacciato di far sgomberare la sala. Ma fortunatamente il silenzio ben presto è tornato a regnare nell'aula. Terminata l'arringa di maître Nicolet, l'udienza è stata interrotta per una ventina di minuti.

Mentre stiamo telefonando l'avvocato francese René Floriot ha cominciato a parlare. La sua arringa, come si è ripetutamente ricordato, costituisce l'ultima carta di Pierre Jaccoud. Il celebre penalista francese si ripromette di smantellare le tesi degli esperti, secondo cui le macchie di sangue riscontrate sull'impermeabile e sul pugnale dell'imputato conterrebbero resti di tessuto umano.

Salvo contrattempi dell'ultima ora, si conoscerà stanotte o nelle prime ore di domani la sorte di Pierre Jaccoud.

Se Pierre Jaccoud verrà assolto, il processo sarà finito non appena la giuria avrà resa nota la sua decisione. Nel caso contrario, che sembra quello [illegible] più probabile, il dibattito avrà una specie di appendice. In altre parole si tratterà di stabilire l'entità della pena; riprenderanno la parola il pubblico ministero, Cornu, e gli avvocati della Difesa.

In linea di massima Pierre Jaccoud dovrebbe essere condannato all'ergastolo essendo accusato di assassinio premeditato. Va però aggiunto a tale riguardo che nella requisitoria di ieri il Procuratore Generale Cornu, pur dicendosi persuaso della colpa dell'accusato, ha fatto capire ai giurati che spetta ad essi di decidere se Jaccoud debba essere condannato per il reato di assassinio premeditato o semplicemente per quello di omicidio.

Può darsi che all'ultimo istante la Difesa invochi alcune attenuanti cercando eventualmente di far valere una parziale infermità di mente del suo cliente. Non si vede, comunque, come potrebbe giustificare una richiesta del genere, dal momento che Jaccoud si è sempre detto sanissimo di mente e alle stesse conclusioni sono del resto giunti i tre psichiatri che per parecchi mesi lo hanno esaminato.

Secondo le indiscrezioni che abbiamo raccolto stamane nell'entourage del collegio difensivo, l'imputato avrebbe parecchie chances di «cavarsela» con una decina di anni di reclusione.

Quella di puntare su una condanna meno severa dell'ergastolo, sarebbe, insomma, la carta che Floriot tenterebbe a battaglia terminata, cioè dopo il verdetto della giuria. Va altresì sottolineato che in considerazione del suo precario stato di salute, l'accusato non andrebbe comunque in prigione, ma verrebbe quasi certamente ricoverato in una clinica di cura.

C'è infine la possibilità di un epilogo a sorpresa: infatti non si può escludere a priori che Jaccoud — definitivamente tramontate le speranze di essere assolto — si decida per una ampia confessione invocando il perdono della famiglia Zumbach. In un simile frangente egli potrebbe senz'altro contare sulla clemenza dei suoi giudici.

Va ricordato a tale riguardo che i giurati debbono unicamente dire se ritengono colpevole o no l'accusato, mentre lo stabilire la misura della condanna è una faccenda che riguarda il presidente della Corte ed i suoi collaboratori.

Luigi Fascetti

L'avvocato René Floriot nell'aula del tribunale col suo collaboratore, avvocato Nicolet

Un incidente senza vittime

Urtato da una corriera il camion cade nel precipizio

Ovada, mercoledì sera.

Sulla provinciale Ovada-Genova, poco dopo la galleria del Turchino, ieri sera un «Leoncino» pilotato dal commerciante Antonio Vitale di Ovada, diretto a Genova per caricare della verdura, causa il fondo stradale reso viscido dalla neve, sbandava uscendo di strada e fermandosi proprio sull'orlo del precipizio.

Il Vitale scendeva per constatare la posizione del camion e studiare le manovre da eseguire per farlo ritornare sulla sede stradale, quando improvvisamente sopraggiungeva una corriera in servizio sulla linea Ovada-Genova. Il guidatore trovandosi all'uscita della curva la strada sbarrata dal camioncino in posizione orizzontale, nonostante avesse posto mano ai freni non poteva evitare di urtare il «Leoncino» che veniva spinto, sotto gli occhi esterrefatti del Vitale, nella sottostante scarpata sfasciandosi sul fondo dopo un volo di 20 metri.

Madre e figlio avvelenati da varechina presso Milano

Milano, mercoledì sera.

All'ospedale di Desio sono stati ricoverati madre e figlio, Adriana Pedrecca di 45 anni, e Mario Orizio di 5 anni, per avvelenamento da ingestione di varechina. La prognosi dei medici è riservata per la donna, mentre il bimbo è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

A RIVOLTELLATE DINANZI AGLI ALLIEVI INORRIDITI

Il direttore di una scuola impazzito uccide due maestre, poi si toglie la vita

Lo spaventoso episodio in una cittadina nello Stato dell'Indiana - Il cadavere dell'assassino trovato in un boschetto dove lo sciagurato si era recato in auto dopo aver compiuto il duplice crimine - Per diciannove anni aveva svolto le sue funzioni in modo irreprensibile: da qualche mese andava soggetto a crisi nervose

Nostro servizio particolare

New York, merc. sera.

La tranquilla e monotona vita di Hartford City, un piccolo centro dell'Indiana che conta circa 8000 abitanti, è stata sconvolta ieri da un tragico e sino a questo momento inspiegabile fatto di sangue.

Autore di esso è stato il direttore di una scuola elementare, il quarantenne Leonard Redden, il quale, all'interno dell'edificio ed alla presenza degli allievi inorriditi, ha ucciso a rivoltellate due maestre. L'omicida ha agito con tale rapidità che nessuno degli altri insegnanti che si trovavano nella scuola ha avuto la possibilità di intervenire per disarmarlo.

Compiuto il suo folle gesto, Redden è fuggito e più tardi si è suicidato.

Ecco la ricostruzione del delitti così come è stata fatta dalla polizia sulla base di quanto riferito dagli scolari. Le lezioni si erano iniziate da poco quando alla porta della quarta classe, situata al piano terreno, appariva il Redden.

Questi era serio in volto e con un brusco gesto della mano aveva invitato la scolaresca, che si era alzata in piedi allineandosi nelle corsie, a riprendere posto nei banchi. L'insegnante, la signorina Harriet Robson, di 38 anni, aveva compiuto appena pochi passi in direzione del Redden quando questi, estratta una pistola, la puntava contro la donna. Seguivano alcuni attimi di attonito silenzio e proprio nel momento in cui la donna stava per gridare, l'omicida le sparava un colpo in pieno petto.

Al fragore dell'esplosione, succedevano le urla di terrore dei ragazzi i quali, vista la loro maestra cadere a terra, si erano ammucchiati in un angolo dell'aula cercando un'istintiva protezione nello stringersi gli uni agli altri. Redden non li degnò di uno sguardo e abbandonata la stanza, si lanciò a precipizio su dalla scala che conduce al primo piano.

Un maestro, che era uscito nel corridoio per vedere che cosa fosse successo, si trovò di fronte al suo direttore. «Era sconvolto in viso — ha riferito — e impugnava una pistola. Non credendo ai miei occhi, mi spostai contro il muro per lasciarlo passare. Dal piano inferiore sentii gridare che avevano ucciso la signorina Robson e troppo tardi mi resi conto di cosa stesse accadendo».

Giunto al termine del corridoio, Redden spalancò la porta di un'altra aula e portatosi presso l'insegnante le esplose contro due rivoltellate raggiungendola alla testa ed alla gola. Questa seconda vittima, la signora Minnie McFerren, di sessantadue anni, è deceduta durante il trasporto in ospedale.

Il bidello Silas McCaffery ha dichiarato che dopo la sua folle sparatoria, Redden ridiscese con tutta calma a piano terreno. «Aveva ancora in mano la pistola — ha aggiunto McCaffery — e dopo pochi passi compiva un rapido giro su se stesso, come volesse premunirsi da un attacco alle spalle. Uscito dall'edificio, salì sulla sua macchina e acceso il motore si diresse in direzione della strada statale».

Sul posto era intanto accorso lo sceriffo Gil Robertson con alcuni dei suoi uomini. Resosi conto che la signora McFerren era ancora in vita provvedeva al suo trasporto in ospedale e nel contempo consigliava agli insegnanti di servirsi delle loro vetture per riaccompagnare a casa gli allievi che apparivano visibilmente scossi e molti dei quali continuavano a piangere ed a gridare.

Si trattava a questo punto di dare la caccia all'assassino e poiché la notizia della tragedia si era diffusa come il lampo nella cittadina, Robertson trovava fuori della scuola un fitto assembramento di gente pronta ad aiutarlo. Constatato che poteva fare assegnamento su un numero di volontari superiori al previsto, lo sceriffo formava una squadra ordinando ad una di esse di battere la strada che conduce a Indianapolis, distante un centinaio di chilometri di Hartford City.

Egli si poneva alla testa dell'altra dirigendosi verso Union City, un agglomerato posto a cavallo della delimitazione territoriale fra l'Indiana e l'Ohio. Dopo circa un'ora di ricerche il cadavere di Redden veniva trovato in una macchia di arbusti ad un centinaio di metri dalla strada. L'omicida si era tolto la vita sparandosi due colpi di rivoltella all'addome.

Molto probabilmente — ha detto Robertson — le ragioni di questa tragedia non verranno mai svelate. E' da escludere che Redden avesse motivi di rancore verso le due insegnanti da lui uccise. In piccoli centri come il nostro, cose del genere si sanno subito.

«D'altra parte Redden si trovava fra noi da diciannove anni e tutti apprezzavano moltissimo le sue capacità e la sua gentilezza. Può darsi che tutto sia stato provocato da un improvviso accesso di pazzia, ma anche se così fosse si tratta di un particolare che nessuno potrà più accertare».

Una spiegazione alla tragedia si è avuta alcune ore dopo quando la moglie dell'omicida, signora Hazel Redden, ha acconsentito a ricevere un giornalista nella sua casa dove abita con i figli Bruce, di sedici anni, e Dennis di dodici.

«Da qualche tempo — ha detto la donna — mio marito era profondamente cambiato. Sempre più sovente faceva ai ragazzi ed a me dei ragionamenti sconclusionati. Circa due settimane fa, un giorno in cui lo vidi più tranquillo del solito, lo indussi a consultare uno psichiatra.

«Mi promise di farlo, ma mentre stavamo chiacchierando, tornò su un argomento che a quanto pare lo ossessionava. Mi disse che la gente aveva preso a criticarlo a causa della intima relazione che aveva allacciato con la signorina Robson. Naturalmente si trattava d'una colossale sciocchezza, che però mi permise di capire sino a qual punto Leonard era ammalato.

«Feci venire qui ad Hartford anche i suoi genitori ed insieme a loro riuscii a convincerlo a recarsi dal dottor Mathewson. L'appuntamento era stato fissato per domani, ma ormai Leonard non potrà più andarvi».

Il dottor Mathewson ha confermato la circostanza. Un altro medico, che ha chiesto di poter mantenere l'incognito, ha riferito che lunedì Redden si era recato da lui e che nel corso della visita lo aveva trovato molto ammalato di nervi.

u. p.

Le condanne a Parma per il burro sofisticato

Dei sei imputati solo due, tra cui l'autotrasportatore Spesso, sono stati assolti

Dal nostro corrispondente

Parma, mercoledì sera.

(a. c.) Il processo per il burro sofisticato si è concluso ieri sera con quattro condanne e due assoluzione con formula piena. L'imputato principale Amleto Pancirolì, titolare del Margarinificio Util di via Alessandria, il quale doveva rispondere di avere prodotto e venduto burro sofisticato per complessivi 402 quintali, è stato condannato ad un anno, un mese e quindici giorni di reclusione, sette mesi di arresto, 10.711.500 lire di multa, [illegible] lire di ammenda, alla chiusura dello stabilimento per tre mesi e all'interdizione dell'esercizio industriale per sei mesi. La sentenza dovrà poi essere pubblicata sulla «Gazzetta di Parma», «Il Resto del Carlino», «La Stampa», «L'Informatore agrario». Il Pancirolì è stato infine condannato al pagamento delle spese di giudizio.

La signora Elena Manfredi, titolare della Cremeria Manfredi con sede in via Fratti 20, la quale era accusata come [illegible] gli altri imputati di concorso con il Pancirolì per avere esposto in commercio 341 quintali di burro sofisticato (si tratta dei due quintalivi di 10 e di [illegible] quintali), è stata condannata a 15 giorni di reclusione 1.041.000 lire di multa, 150.000 lire di ammenda e alla interdizione dall'esercizio industriale per sei mesi. Il marito della Manfredi, Paolo Avanzini, citato in un primo momento come teste e poi incriminato nel corso del dibattimento, è stato condannato a un anno, un mese e 15 giorni di reclusione, due mesi e 15 giorni di arresto, 1.561.000 lire di multa, 225 mila lire di ammenda, alla interdizione dall'esercizio dell'industria per sei mesi, oltre alla pubblicazione della sentenza e alle spese di giudizio. Umberto Corvino, commerciante abitante a Torino in via Pietro Giuria 26 (l'uomo al quale veniva destinata la merce spedita da Parma) è stato condannato a 15 giorni di reclusione, 1.041,000 lire di multa, 800 mila lire di ammenda, all'interdizione dall'esercizio commerciale per sei mesi oltre alle spese.

Giovanni Spesso, amministratore delegato della società per azioni Spesso, che ha sede a Torino in via Pinerolo 15, e il recapitista di Parma della ditta Spesso, Dante Gorreri, con deposito in via Fratti 20, sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto.

La sentenza è stata emessa dal pretore dott. Claudio Cardinali alle ore 21, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio. Il Pancirolì e l'Avanzini, che erano i soli imputati presenti, ne hanno ascoltato la lettura impenetrabili; poi, quando il magistrato si è allontanato, hanno espresso con scatti di nervosismo il loro comprensibile stato d'animo.

Tutti i condannati, a quanto sembra, hanno interposto appello. Il processo, conclusosi dopo cinque udienze, aveva preso le mosse, com'è noto, da un'inchiesta del servizio repressioni frodi di Torino. I funzionari di questo servizio avevano sequestrato presso l'autotrasportatore Spesso, risultato successivamente estraneo ai fatti, dieci quintali di burro, all'analisi non rispondenti ai requisiti di legge, inviato a Torino dal Pancirolì con etichetta margarina allo scopo di pagare un'imposta di consumo più bassa. Inutile aggiungere che la merce una volta a Torino, sarebbe poi stata venduta come burro genuino.

Gli ha lasciato un vitalizio

Coppi si è ricordato di un amico arrotino

Chieti, mercoledì sera.

Di un arrotino di Guardiagrele, il signor Alfredo De Lucia, si è ricordato il compianto Fausto Coppi nel suo testamento. Ne ha dato notizia in questi giorni all'interessato il fratello del «Campionissimo», Giuseppe Coppi, il quale ha precisato in una sua lettera che Fausto gli aveva lasciato un vitalizio. La lettera dice inoltre che tale vitalizio, di cui non si conosce con esattezza l'entità, è stato motivato dalla generosità dimostrata dall'arrotino abruzzese nei riguardi di Coppi durante gli anni di prigionia trascorsi insieme.

Ci risulta che negli anni scorsi più volte Fausto Coppi ebbe ad interessarsi del suo vecchio amico di Guardiagrele, cercando di convincerlo, ma inutilmente, ad accettare una occupazione presso la Bianchi.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

TEODORA

L'intervento dell'imperatrice

XVI. — Mima, danzatrice e cortigiana, Teodora è diventata l'amante e quindi sposa di Giustiniano, nipote di Giustino I, imperatore d'Oriente. E quando Giustiniano succede allo zio, ecco Teodora imperatrice. A corte Teodora ritrova un'altra ex-cortigiana, Antonina, sposata a un valente ufficiale, Belisario. Per far piacere alla sua ex-compagna, Teodora fa assegnare a Belisario il comando in capo delle armate imperiali. Ciò non impedisce ad Antonina di tradire suo marito con un certo Teodosio. Belisario affida a suo figliastro Potios l'incarico di punire il seduttore.

Apprendendo che Belisario sa tutto, Teodosio cerca di sottrarsi all'ira del marito tradito andando a rifugiarsi nella chiesa di San Giovanni, a Efeso. Un giorno, con sua grande sorpresa, Teodosio vede Potios, figlio di primo letto di Antonina, penetrare di forza nella chiesa di San Giovanni, catturarlo e condurlo sotto buona scorta fino a un castello in Cilicia ove Teodosio viene gettato in una profondissima prigione angusta e scura. L'operazione viene condotta così abilmente che nessuno sa-

prà mai a Costantinopoli che cosa ne sia stato di Teodosio. Antonina va a lamentarsi da Teodora. L'imperatrice, compiacente, decide di intervenire a favore della sua ex-compagna di prostituzione. Ella convoca a Bisanzio Belisario, che nel frattempo è ritornato alle armi, e gli rimprovera vivacemente il suo comportamento nei riguardi di Antonina alla quale — ella gli fa presente — lui deve il suo alto comando. Teodora chiede a Belisario di riconciliarsi con la sua sposa infedele. Belisario tentenna. Ma come fare a resistere senza rischiare la posizione, la libertà e forse la stessa vita — a un

desiderio dell'imperatrice? Belisario finisce per cadere nelle braccia di Antonina che acconsente a perdonargli tutto ciò che le ha fatto... Qualche tempo dopo, Teodora scrive ad Antonina: «Mia carissima patrizia, mi è capitato ieri fra le mani un gioiello meraviglioso, come non se ne trovano altri al mondo. Se vuoi vederlo, sarò molto felice di mostrartelo». Antonina corre al palazzo. Teodora, dopo avere bene eccitato la curiosità di Antonina, solleva una tenda. Ed appare Teodosio, di cui la imperatrice ha ritrovato le tracce facendo torturare Potios fino a farlo confessare. Quindi ha mandato degli uomini a liberare il prigioniero dalla sua prigione di Cilicia. Per sottrarre Teodosio alle ricerche e alla vendetta di Belisario, e di Potios, Teodora spingerà la sua

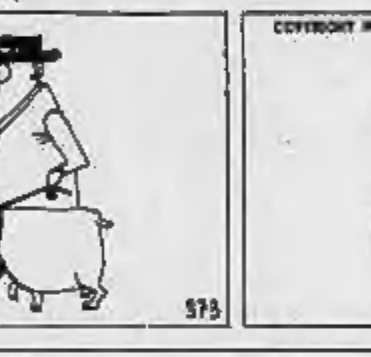
compiacenza fino a nasconderlo nel palazzo, nell'appartamento degli eunuchi. Se bisogna credere a Procopio, era soprattutto per aver il bel giovane sottomano perché anche a lei gli era simpatico. Ma presto Teodora si disinteressa di Teodosio. Infatti ha trovato di meglio: un giovane barbaro, Aerobindo, addetto alla corte.

SEGUE: Rivolta all'ippodromo

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXVIII. — L'intrigante regina Maria Carolina riesce a spingere re Ferdinando a entrare in guerra contro la Francia. Nella piazza del Castello, davanti a palazzo reale, il popolo assiste ai preparativi della partenza.

Il re avanza subito dopo la testa della colonna, formata da un piccolo drappello di cavalieri. Ferdinando non è mai stato in vita sua così sicuro di se stesso. Nella sgargiante uniforme, egli caracolla salutando il popolo che risponde con grida di «Evviva Ferdinando IV! Evviva Pio VI! Morte ai francesi!». Mack e tutto lo stato maggiore seguono il sovrano, pavoneggiandosi come lui. Giunto verso la fine della piazza del Castello, il re si volta per un ultimo saluto alla regina e per dire addio ai figli. Quindi, imbocca la lunga via di Toledo che deve condurlo sulla strada di Capua. E' in questa ultima città che deve aver luogo la prima tappa della truppa, intanto che il re si congederà definitivamente, a Caserta, da sua moglie e dai figli e farà un'ultima visita ai suoi canguri. Ciò che Ferdinando rimpiange di più a Napoli è il suo presepio lasciato incompiuto. Ma il suo disappunto è compensato dal fatto di vedersi un così gran sovrano. Fuori città, l'attende una vettura, nella quale egli sale insieme al duca d'Ascoli, al generale Mack e al marchese Malaspina. Attenderanno tranquillamente a Caserta la partenza del giorno successivo che segnerà la vera entrata in campagna.

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo» di sir Arthur Conan Doyle

VI — A Tredannick Wallas, Mortimer chiede aiuto al signor Roundey. Rincasando, ha trovato i suoi fratelli impazziti e sua sorella morta.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

FIASCHETTI, MAFFE L. 100 per parola

(Continua a pag. 10)

OSCAR SLATER

Interviene anche Edgar Wallace

XVIII. — Condannato a morte, senza prove convincenti, per l'assassinio della vecchia e danarosa miss Gilchrist, di Glasgow, il tedesco Oscar Slater viene rinchiuso in un penitenziario. Ventimila persone hanno chiesto per lui la grazia e infatti la pena di morte gli è stata commutata nel carcere a vita. Un luogotenente di polizia ed uno scrittore si prefiggono di dimostrare l'innocenza dello Slater, e per questo vengono perseguitati dalla polizia. Intanto, dopo 18 anni di carcere, Slater, con la complicità di un compagno, riesce a far pervenire una lettera a Sir Conan Doyle, (che un tempo gli aveva dimostrato simpatia), con la quale lo prega di intervenire ancora in suo favore. Ma il nuovo intervento dello scrittore non ha esito felice.

Due anni, due lunghi anni di bagno penale passano ancora per Oscar Slater. Nel luglio 1927 il giornalista scozzese William Park, grande amico del defunto luogotenente Trench, pubblica un libro intitolato: «La verità su Oscar Slater». Questo lavoro produce l'effetto di una bomba sull'opinione pubblica. Il popolare autore di romanzi polizieschi, Edgar Wallace, scrive sul «Morning Post» un lungo articolo in prima pagina, nel quale, dopo aver riassunto il libro di Park, afferma: «Evidentemente Helen Lambie conosceva l'assassino. Sono anzi convinto che quando Helen Lambie tornò a casa dall'aver comprato il giornale trovò nell'alloggio l'assassino della sua padrona». E a proposito del processo Edgar Wallace dice: «Dalla sedia delle gambe insanguinate non venne detta una parola, perché, evidentemente, la

sedia contrastava la tesi elaborata dalla polizia contro Slater. Per lo stesso motivo ad Helen Lambie non vennero rivolte domande che avrebbero potuto provocare interrogativi da parte del pubblico ministero». Il libro di Park e l'articolo di Wallace vengono inviati a Mr. William Watson, il lord avvocato che, interrogato alla Camera dei Comuni risponde che non bisogna tenere conto di certi libelli. Dinanzi all'apatia del mondo ufficiale, insorge la stampa. Il «Daily News» decide di far rifare tutta l'inchiesta sull'affare Slater, a mezzo di uno

dei suoi migliori inviati che si firma «Il Pellegrino». Gli articoli del «Pellegrino» compaiono nel giornale dal 10 settembre al 19 ottobre e commuovono l'opinione pubblica. Il «Daily News», così conclude: «Evidentemente Oscar Slater è stato vittima di uno scandaloso errore giudiziario». Il 23 ottobre il giornale domenicale «Empire News» pubblica una sensazionale intervista di Helen Lambie che ora è sposata a un minatore, Robert Gillon, ed è andata a stabilirsi in America. Helen ammette che conosce l'uomo da lei incontrato nel vestibolo nell'alloggio. Essa era andata a raccontare il tutto alla polizia, ma la polizia non aveva voluto tenere conto delle sue parole. Da parte sua il «Daily News» pubblica un'intervista di Mary Barrowman, divenuta ormai una danarosa signora, la quale dichiara che venne costretta

a riconoscere Oscar Slater; anzi le avevano fatto ripetere la sua testimonianza per quindici giorni. L'agitazione in favore di Slater è talmente al colmo che il 14 novembre 1927, il condannato viene rimesso in libertà. Egli era in prigione dal 2 gennaio 1909!

SEGUE: Revisione del processo

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CALCIO: un mercoledì che scotta

Il Genoa gioca l'ultima carta

Oggi si recupera a Roma la partita con la Lazio - I rossoblù senza Barison, gli azzurri costretti a sostituire Rozzoni infortunato

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Il girone di andata non è finito per Lazio e Genoa, che si incontrano oggi alle 15 allo Stadio Flaminio, sullo stesso terreno che, il giorno 17 gennaio qualche ora di pioggia rese incomprensibilmente impraticabile fino a costringere l'arbitro a interrompere il gioco dopo qualche minuto dal fischio di inizio.

La comitiva del Genoa è giunta a Roma già da lunedì, guidata da Carver. Il tecnico inglese ha diretto ieri una «sgambatura» e qualche esercizio atletico sul campo di Tor di Quinto. Alle domande dei giornalisti ha risposto che la formazione sarà diramata ufficialmente solo poco prima dell'incontro, ma è stato possibile fargli ammettere che non vi saranno mutamenti sostanziali da quella che ha incontrato domenica i viola della Fiorentina. Un dubbio c'è, uno solo: quello per l'eventuale sostituzione dell'ala Leoni con Calvanese.

Gli uomini di Carver in [illegible] giocheranno [illegible] così: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni (Calvanese), Abbadie, Brezolin, Pantaleoni, Frignani.

La partita, per il Genoa, riveste un'importanza particolare. La squadra rossoblù ha dato ultimamente segni di indubbia ripresa e domenica scorsa è riuscita a pareggiare (sia pure sul proprio campo) con la Fiorentina. Ora i ragazzi genoani sono alle prese con un «match» difficile ma non insuperabile e contano di concluderlo imbattuti. Le speranze di riavvicinare le squadre che la precedono in classifica contribuiscono a rialzare il morale alla compagine ligure: tutto dipenderà, comunque, dal «tono» con cui la Lazio scenderà in lizza. Il Genoa, dal canto suo, è decisissimo a battersi con estremo energia: gli uomini sono in discreta forma e capiscono la importanza di questo confronto.

Il rossoblù Abbadie

Mutamenti invece è stato costretto a fare Bernardini. La Lazio infatti deve rinunciare a Rozzoni che, nel ruolo di centravanti, si è comportato egregiamente domenica contro l'Alessandria; un colpo alla caviglia lo ha però messo temporaneamente fuori combattimento ed anche se l'esame radiografico non ha rivelato nulla di preoccupante, domani Rozzoni non potrà essere in campo. Per la sua sostituzione Bernardini è rimasto indeciso fino a ieri pomeriggio fra tre possibili sostituti: Fumagalli, Pozzan e Visentin. Poi, dopo un allenamento, la scelta è caduta sul primo, date le sue ottime condizioni di forma. Gli altri due giocatori non sono [illegible] completamente ristabiliti. Fumagalli oggi avrà quindi la possibilità di fare il suo esordio stagionale; anzi per il giovane attaccante biancoazzurro — che iniziò lo scorso anno brillantemente la carriera in serie A sotto le mani di Bernardini, ma tradì poi le aspettative con un campionato non del tutto soddisfacente — quella di oggi potrebbe essere la giornata della riabilitazione. Il suo reinserimento fra i titolari ha però consigliato a «Fulvio» alcuni spostamenti: Tozzi rientra con la maglia numero nove e Franzini si schiera a mezzo destro. In conclusione la formazione della Lazio contro il Genoa (nella partita che sarà arbitrata dal signor [illegible] di Torino) è la seguente: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Franzini, Tozzi, Fumagalli, Bizzarri.

Giorgio Nani

All'esame della Lega gli incidenti di Bari

MILANO, mercoledì sera.

La Commissione giudicante della Lega nazionale ha iniziato ieri sera lo spoglio dei rapporti riferentisi alle partite di Serie A e B disputate domenica scorsa, sospendendo a tarda ora l'esame degli incidenti per riprendere stamattina. Le maggiori attenzioni sono rivolte all'incontro Bari-Spal, la cui validità potrebbe essere messa in dubbio anche se la società ferrarese ha rinunciato a presentare reclamo. [illegible]

[illegible]

LEO CATTINI

Juventus e Torino

I bianconeri della Juventus sono rientrati ieri nel tardo pomeriggio dal Sestriere, e oggi riprendono la preparazione in vista della difficile ed impegnativa trasferta di Vicenza (prima giornata del girone di ritorno). [illegible]

[illegible] che contro la Sambenedettese rientrerà in squadra Moschino.

CICLISMO: notizie dalla Riviera

Venturelli l'ex-pastore

Era l'allievo prediletto di Coppi, ora si allena a Sanremo agli ordini di Bartali - Le speranze di un ragazzo serio

Dal nostro corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Romeo Venturelli viene definito comunemente dagli esperti del ciclismo «l'uomo nuovo del ciclismo italiano». Realtà o speranza? Il ragazzo (20 anni) promette bene ed effettivamente si può guardare a lui con una certa fiducia. Il tempo dirà se tale fiducia era ben riposta.

Alla pensione «Globabella», in corso Inglesi a Sanremo, abbiamo parlato con l'atletico giovanottone prima che si sedesse a tavola con i suoi compagni di squadra Bono, Braga, Daros, [illegible]ni, Zoppas, Fontana, Gentina, Ricci, Pellicciari e Pardini, con il massaggiatore Chiappa e con il direttore sportivo Gino Bartali. Romeo Venturelli, ragazzo timido ma intelligente, ci ha brevemente raccontato gli episodi salienti della sua vita.

Venturelli: è lui l'uomo nuovo del ciclismo italiano?

Quando venne posto di fronte al dilemma sarto o calzolaio (tali sono i mestieri dei suoi genitori e sia mamma che papà volevano che il figlio continuasse nel loro lavoro), Venturelli, nato a Sassostorno di Lama Mocogno, in provincia di Modena, il 9-12-1938, scelse... la libertà e andò nel Polesine a fare il pastore. Un pastorello che di giorno era impegnato con il gregge e nelle notte si sobbarcava una cinquantina di chilometri con la bicicletta, una bicicletta comperata — come quasi tutti i grandi campioni — con il risparmio del suo sudato lavoro. Così si scoprì Romeo Venturelli ciclista.

Il primo tesseramento per la Pavullese come allievo e tre gare nel 1955: qualche piazzamento, ma nulla più. Un'altra stagione da allievo e poi il salto tra i dilettanti: dieci, quattordici, ventitré vittorie: questo il crescendo di Venturelli dilettante nei suoi tre anni di permanenza nella categoria. Tre tappe nella Berlino-Varsavia-Praga, una vittoria nella Ruota d'Oro dello scorso anno. Questi gli episodi salienti.

Gli chiediamo se ha avuto l'aiuto di qualche campione per la sua carriera. Dalla sua [illegible] comprendiamo subito per chi tifava il ragazzo della San Pellegrino: per Fausto Coppi. Ci dice Venturelli: «Ero un suo ammiratore e un giorno, ritornando proprio da Sanremo dopo avere corso la Coppa Borria, trovai a casa una lettera di Coppi che mi invitava nella sua villa. Da allora mi prese sotto la sua protezione. Mi cambiò subito bicicletta e mi consigliò sull'alimentazione in corsa, dato che io non mangiavo mai. Da allora (1958) trascorsi ogni anno quindici giorni in casa sua».

Gli chiediamo quale sia il suo programma per la stagione che sta per iniziarsi e quali siano le sue speranze: «Prima gara da professionista sarà il Giro di Sardegna, ma non è escluso che partecipi a qualche prova su circuito [illegible] fin da domenica prossima. Il mio programma comprende il Giro d'Italia e senz'altro tutte le prove a cronometro».

«Cosa ne pensa del nuovo percorso della Milano-Sanremo? L'inclusione della salita di Poggio potrà essere determinante? Se dovesse vincerla?». Venturelli si schermisce e sembra non voglia pensare a quest'ultima ipotesi. Si accontenterebbe di un buon piazzamento e crede che la salita di Poggio, salita che conosce bene (fin dall'epoca della Coppa Borria), possa influire senz'altro per determinare un arrivo selezionato.

«Il festival della canzone?». Argomento di attualità in questi giorni per Sanremo. Venturelli si dichiara «modugniano» e ammiratore anche di Gino Latilla, che negli scorsi giorni si faceva vedere mentre girava al Casinò con la maglia pubblicitaria della San Pellegrino. Gli piace «Libero».

Gli domandiamo se si interessa di altri sport. Si confessa ammiratore di Franco Cavicchi, ex-campione d'Europa dei pesi massimi. Oltre che di Duilio Loi, naturalmente. Il calcio? «Lo seguo solo nei grandi matches: Juventus, Milan, Fiorentina, Inter. La mia simpatia va alla Juventus. Quest'anno vincerà lo scudetto con parecchie lunghezze di vantaggio. Mi farebbe piacere conoscere un giorno Sivori, Boniperti, Charles e tutti gli altri bianconeri».

«E' fidanzato?». Ci risponde: «Un poco...». Gli chiediamo che cosa ne pensa dei giovani professionisti di quest'anno. Venturelli non ha esitazioni. Il migliore dovrebbe essere Chiodini, di Pavia. E' forte in volata e alla Milano-Sanremo, se dovesse essere con il gruppo di testa... potrebbe riservare una bella sorpresa agli sportivi italiani.

«Con chi le piacerebbe disputare in coppia una gara a cronometro, per esempio il Trofeo Baracchi?» Romeo prontamente ci dice: «Con Baldini o Chiodini». Ormai è giunta l'ora di sedersi a tavola e Gino Bartali è intransigente coi suoi ragazzi, tanto più che nella squadra della San Pellegrino [illegible] è «capitano». Per ora neanche Venturelli, sarto o calzolaio mancato ma probabile «uomo nuovo del ciclismo italiano».

Giovanni Birone

Sci. per Squaw Valley

Azzurri in volo

MILANO, mercoledì sera.

I venticinque sciatori italiani, giunti ieri sera a Zurigo, nel pomeriggio di oggi proseguono in aereo alla volta di Squaw Valley, dove arriveranno domani sera, accompagnati dai rispettivi allenatori federali Sigvard Nordlund, Piero Fortilo, Ermanno Nogler e Roberto Lacedelli. Sono invece rimasti a Milano i due presidenti delle commissioni tecniche, quella alpina e quella nordica, e cioè Gianvittorio Fossati Bellani e Vittorio Strumolo. E ai due tecnici federali ci siamo rivolti per conoscere le ultime notizie.

«Fra i discesisti — ha cominciato col dir. Fossati Bellani — ve ne sono due che saranno impiegati sia nella "libera" sia nello slalom sia nel "gigante". Si tratta di Alberti e di Milianti. Pedroncelli, invece gareggerà nello "slalom" e nel "gigante". In altre parole, rimangono a disposizione due posti nella "libera" ed uno sia nello "slalom" sia nel "gigante" per i quali sono in ballottaggio Carlo Senoner, De Nicolò e Fordan. Ma poiché penso che Senoner sarà della partita nel "gigante", in definitiva i posti liberi sono due nella discesa "libera" e uno nello "slalom".

«La situazione è invece già chiaramente delineata per le discesiste — ha proseguito il dottor Fossati Bellani — la Marchelli, la Riva e Jerta Schir saranno in gara in tutte tre le specialità mentre la Chenal Minuzzo sarà iscritta nello "slalom" e nel "gigante". Al suo posto, nella discesa libera, subentrerà la non ancora diciassettenne Jolanda Schir».

«Da parte mia — è intervenuto il dottor Strumolo — tutto è pacifico per il salto speciale e per la combinata. Difatti a Squaw Walley avremo tre saltatori soltanto (Zandanel, De Zordo e Pennacchio) e un combinatista (Perin). Quindi nessuna difficoltà di scelta.

«I tre nomi sicuri nella 15 chilometri — ha proseguito Strumolo — sono quelli di De Dorigo, Giulio De Florian e Faller; manca un quarto elemento. Per questo posto sono in ballottaggio Steiner, Compagnoni, Schenatti e Martinelli. Tre nomi sicuri nella 30 chilometri: quelli di Giulio De Florian, di Faller e di Steiner. Manca un quarto atleta da scegliere tra Federico De Florian, Staffler, Schenatti e Dibona. Per la staffetta abbiamo pure tre elementi-base: sono De Dorigo, Giulio De Florian e Steiner. Per il quarto posto la scelta si avrà tra Faller, Martinelli e Compagnoni. Poi c'è un'altra gara della quale nessuno parla in Italia e che invece, sotto taluni aspetti, è forse la più avvincente: quella dei 50 chilometri, la "maratona" sugli sci. Per questa prova iscriveremo senza dubbio Federico De Florian e Staffler. Vi sono due posti ancora. Uno dei candidati potrebbe essere Steiner il quale, naturalmente, in tal caso dovrebbe rinunciare ad una delle altre prove.

s. c.

BOXE: sotto le luci dei rings di tutto il mondo

Becerra-Halimi titolo in palio

L'incontro, per la massima "corona,, dei pesi gallo, si svolge a Los Angeles domani sera

LOS ANGELES, mercoledì sera.

Al «Memorial Coliseum» di Los Angeles, davanti ad un pubblico che si prevede potrà aggirarsi sulle 25.000 persone, domani sera il messicano Joe Becerra difenderà il titolo mondiale dei pesi gallo dall'attacco del francese Alphonse Halimi. Si tratta di un combattimento di rivincita in quanto il pugile europeo, difendendo il suo titolo l'8 luglio scorso proprio contro Becerra, andò incontro alla prima sconfitta per K.O. della sua carriera, finendo al tappeto e rimanendovi per un periodo di tempo ben superiore ai regolamentari dieci secondi, durante l'ottava ripresa.

Da allora Halimi praticamente non ha più combattuto, preferendo riposare e smaltire le conseguenze fisiche e morali del drammatico K.O. Il suo rendimento attuale è quindi praticamente un'incognita, avendo scarso valore come elemento di giudizio il suo comportamento nell'unico match di preparazione disputato a Parigi di fronte al leggero Robert Meunier. Le notizie che giungono da Santa Monica, dove il francese ha fissato il suo quartiere di allenamento, parlano comunque di un Halimi in ottime condizioni e pieno di fiducia in sé stesso, convinto di poter restituire a Becerra la sconfitta prima del limite di sette mesi fa.

Il messicano dal canto suo sembra essersi ripreso dallo «choc» per la tragica morte del negro Walter Ingram, deceduto all'ospedale dopo un combattimento con lo stesso Becerra. Il pubblico naturalmente sosterrà il suo campione che, malgrado il valore di Halimi, ha buone possibilità di riuscire a conservare il suo titolo. All'incontro di domani sera assisteranno numerosi divi dello schermo, giunti dalla vicina Hollywood. Tra questi anche Yves Montand, che sta girando un film insieme a Marylin Monroe.

HASHAS, il "giaguaro,, del Sahara discende da una razza di guerrieri

Puntano su di lui e su Marcel Pigou (trentun vittorie per k. o.) gli organizzatori parigini, a corto ormai di grandi nomi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La boxe francese [illegible] cercando nuove «vedettes». Dopo che l'ex minatore Charles Humez ha lasciato nelle mani del tedesco Scholz il titolo continentale dei medi decidendo di abbandonare il ring, vari altri nomi hanno [illegible] il [illegible] nel cuore degli sportivi francesi. Astri di prima grandezza sono apparsi nel firmamento pugilistico, destando favorevoli prospettive per una luminosa carriera, ma sono [illegible] scomparsi dopo effimera gloria, prima che le loro gesta diventassero degne di entrare nella «storia» del pugilato. Cherif Hamia, Séraphin Ferrer, André Valignat, André Vairolatto (un lionese di origine italiana) si sono ritirati, dopo che il duro sport del ring ha [illegible] le loro migliori energie. Il basco André Drille, dopo le disastrose sconfitte subite in Germania di fronte a Scholz e Resch, ha rinunciato al sogno di assumere l'eredità di Humez e sta pensando anch'egli ad abbandonare questa pericolosa professione.

Il mercato pugilistico francese è riuscito a mascherare efficacemente questo periodo di magra — con l'aiuto di Halimi e Lamperti, i soli due «assi» ancora sulla breccia — perché la distruzione del vecchio Palais des Sports non permetteva di svolgere attività organizzativa in grande stile. Ma il nuovo Palazzo dello Sport sta per essere inaugurato, ci vogliono nuove «vedettes», altri nomi hanno perciò sostituito sui cartelloni quelli degli astri al tramonto: le vittorie conseguite dallo scientifico ma fragile Hamia e quelle del disordinato ma potentissimo Ferrer già sono state fatte dimenticare dai successi ottenuti dai nuovi idoli, il peso medio parigino Marcel Pigou ed il peso leggero sahariano Aissa Hashas, detto il Giaguaro.

Due nomi che torneranno spesso alla ribalta, due pugili che hanno i numeri per essere le «vedettes» europee di domani, due atleti che nel loro record elencano per ora soltanto vittorie. Vittorie rapide, convincenti, entusiasmanti. La più recente è quella ottenuta l'altra sera da Marcel Pigou sul mulatto Trochon per k.o. dopo 2'45" di combattimento: il trentunesimo k.o. dell'ancor breve carriera di Pigou, un pugile che ha tutte le intenzioni di riportare in Francia la corona che fu di Humez.

Il «leggero» Aissa Hashas — attualmente in America come «sparring-partner» del compagno di scuderia Halimi — ha la stessa qualità, lo stesso temperamento e forse capacità tecniche addirittura superiori. Il sahariano ha liquidato finora in pochi round tutti gli avversari che hanno osato affrontarlo, senza mai superare il limite di cinque riprese. Una forza della natura congiunta all'istinto felino della razza di guerrieri (i «Targui») da cui egli proviene.

Su questi due elementi — più che sul campione europeo dei pesi piuma Gracieux Lamperti e su Alphonse Halimi (a meno che questi, combattendo domani a Los Angeles contro Becerra, non riporti in patria il titolo mondiale dei «gallo»), l'organizzatore parigino fa affidamento per restituire l'antico splendore al blasone della boxe francese. La stagione pugilistica parigina, dopo un [illegible] ufficioso domani nella nuova Arena del Palazzo dello Sport costruito in tempo-record alla periferia della città, verrà inaugurata ufficialmente il 15 febbraio con la presentazione del campione d'Europa dei pesi leggeri Mario Vecchiatto, opposto a Manuel Sosa.

Bénaim pensa che Vecchiatto è un peso leggero e che pesi leggeri sono — oltre a Sosa — il campione di Francia Sauveur Bénamou, recentemente riconosciuto sfidante ufficiale dell'udinese e quell'Aissa Hashas di cui si è parlato e che quindi la presentazione dell'italiano sul ring di Parigi possa essere foriera di favorevoli sviluppi per il pugilato francese. Il nuovo «Palais», costruito in appena sei mesi, ha una capienza ridotta, che consente l'afflusso di un massimo di [illegible] spettatori. Questo «handicap» dovrebbe consigliare programmi non troppo ambiziosi, ma Bénaim è ottimista ed è convinto di poter creare un «ponte» con la grande tradizione del passato ed offrire anche in futuro, degli incontri sensazionali, con la partecipazione dei più famosi pugili del mondo.

MARIO BORDONE

Marcel Pigou [illegible] Trochon dopo un folgorante k.o.

NEI CAMPIONATI PIEMONTESI

Di scena oltre 100 pugili

La «quattro giorni» di boxe per l'assegnazione dei titoli piemontesi dilettanti per il 1960 in programma da domani sera a domenica nella palestra Ponchia di corso [illegible], è giunta nella fase decisiva dell'organizzazione. Hanno aderito alla manifestazione oltre cento atleti in rappresentanza di ben ventun società di tutta la regione, ma soltanto domattina, con le operazioni di peso fissate dalle 10 alle 12,30 nella stessa palestra Ponchia, si potrà sapere con esattezza il campo dei concorrenti, dopo gli inevitabili «forfaits» dell'ultima ora.

E' certo comunque che l'unico assente di rilievo sarà Franco Musso, detentore del titolo regionale dei «piuma» nel 1959: l'arquese, vincendo i campionati nazionali militari per la categoria dei «leggeri», si è conquistato l'ammissione d'ufficio ai campionati italiani assoluti, senza la necessità di ottenere il biglietto da visita dei «regionali». Gli altri campioni piemontesi [illegible] tutti presenti, ma soltanto sei di essi potranno difendere il loro titolo: Isoletta (mosca); Lionetti (leggeri); Galizzi (welters pesanti); Pistoresi (medi); Michelon (mediomassimi) e Mastoghin (massimi).

Gli altri dovranno, per eccedenza di peso, optare per la categoria superiore: il peso gallo Bettoni combatterà tra i piuma, il campione d'Italia dei welters leggeri Orma salirà tra i welters ed infine Navella sarà di scena tra i welters pesanti.

Gli organizzatori della Libertas Torino e della Cogne Aosta hanno intanto stabilito i [illegible] — di carattere veramente popolare — e l'orario delle serate: domani, venerdì e sabato alle 20,30 e domenica, per le dieci finali, alle [illegible].

MINIME DI SPORT

Sull'amore

Da una cronaca di corrida: «Il torero Miguelin affrontava tali rischi che secondo l'opinione generale, quel piccolo aveva certamente dei dispiaceri d'amore. Egli ottenne le due orecchie al primo toro e due mesi di ospedale al secondo».

Foot-ball e pellirosse

Nella riserva di pellirosse a Cedric Fall (S.U.) gli spettatori, oltre il biglietto d'ingresso, debbono pagare una cauzione. Questa non viene restituita in casi di manifestazioni intemperative. Quanto ai giocatori, essi prima di ogni partita, debbono fumare la pipa della pace con i loro avversari ed anche con l'arbitro.

Boxe e gentleman

Una volta, il boxare era incompatibile con la qualità di gentleman, specialmente se ciò avveniva fuori del ring. E adesso? Il marchese de Midford-Haven sembrava deciso a sposare l'attrice Eva Bartok, quando l'alta società britannica gli fece sapere in termini espliciti che, in tal caso, «non lo avrebbe più considerato un gentleman». Dopo breve esitazione, il marchese cedette. Eva sposò Curd Jurgens. Il matrimonio avvenuto, un giornalista americano andò alla caccia del marchese di Milford-Haven per conoscere le sue impressioni in proposito. Il marchese mise k.o. il giornalista al primo round con un «crochet» destro e un «uppercut» al fegato. Ma l'alta società britannica non cessò, per questo, di considerare gentleman il marchese...

Libera scelta

Nel 1956, a Mexico City, fu aperto un bar da parte di un ex-campione di boxe. I clienti potevano pagare le loro consumazioni in contanti o boxando con il proprietario. Nessuno ha mai approfittato della seconda occasione.

Rischi e pericoli

Il campione di catch Roger Delaporte avrebbe detto: — Quando si cade oltre le corde del ring, non è pericolosa la caduta ma le spettatrici delle prime file. Esse sono sempre pronte a linciarvi. Personalmente, io conservo le tracce delle bruciature delle sigarette che esse hanno schiacciato sulle mie gambe. («France-soir»).

Suicidio di Telemaco

Il mondo va in fretta. Chi ricorda più, oggi, il greco Telemaco Zafirides, suicidatosi ai piedi dell'Acropoli ad Atene? In una tasca, gli trovarono questo biglietto: «Io non voglio sopravvivere alla disfatta della Grecia nel match di football contro la Turchia».

Gentilezza di pappagalli

Il pappagallo non vuol saperne di competizioni sportive. Uno specialista ha tentato inutilmente di educare qualche coppia a correre in un piccolo labirinto, sotto forma di gara. Fatica sprecata. L'arrivo era sempre contemporaneo. Lungo il percorso, il più veloce si fermava in curva per aspettare l'altro.

Sul tempo

Raccontano di un boxeur senese che quando l'arbitro grida: «Tempo!» risponde senza badargli: «Il tempo è denaro». (Come tutti sanno «denaro» è anche superlativo di avaro).

Sindaco in pericolo

Lo scorso anno don José Leon di Carranza, sindaco di Cadice, affinché i suoi bravi concittadini potessero assistere agli incontri di foot-ball fra il «Real Madrid», «Barcellona», «Milan» e «Standard» di Liegi, vendette i biglietti pagabili a rate. Lo spettacolo fu di una qualità e bellezza così eccezionali che la folla strappò via il sindaco dalla sua poltrona e lo portò in trionfo per il campo con un entusiasmo travolgente. Ci fu tale gara nello strapparselo a vicenda che soltanto l'intervento della polizia potè metterlo in salvo. Egli era quasi soffocato.

Abbracci a Sugar

Il boxeur Ray Sugar Robinson fu abbracciato due volte dalla signora Auriol, consorte del Presidente della Repubblica francese. La prima volta perché in una festa di beneficenza a favore della «Lotta contro il cancro», egli aveva regalato dieci mila dollari. La seconda volta perché la relativa fotografia era riuscita male.

s. s.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MOSTRE D'ARTE

Incisioni di un espressionista giapponese

Shiko Munakata espone alla Galleria d'arte moderna

Anche se il nome di Shiko Munakata non è nuovo per le cronache d'arte italiane e occidentali, l'ampia sua mostra di incisioni che oggi si inaugura alla Galleria d'Arte Moderna, costituisce una manifestazione di singolare interesse che la nostra città ospita per prima in Europa.

Munakata, nato nel 1903, terzogenito di un fabbro di Aomomori-shi, sedicenne appena, con alcuni amici [illegible] vita ad un gruppo artistico con il quale in quello stesso anno tenne due esposizioni. Nel 1924 si recò a Tokio, dove qualche anno dopo si trasferì, ma già nel 1925, per la prima volta, il giovane pittore vinse un premio.

L'anno della svolta sarà tuttavia, per Munakata, il 1928: sia per il successo ottenuto da un suo dipinto alla Esposizione dell'Accademia Imperiale di Tokyo, sia, ed anche più, per l'incontro con Unichi Hiratsuka, caposcuola dell'incisione moderna giapponese.

In pochi anni l'artista venne infatti più volte premiato, ma nel 1943 una sua stampa gli fu sequestrata [illegible] un'immagine offensiva per l'Imperatore. Con la guerra, poi, Munakata perde la casa, mentre i suoi legni incisi vengono distrutti da un incendio divampato in un bombardamento.

Godeva però già allora d'una larga notorietà: le sue incisioni che sembrano ispirarsi ad un folclore espresso quasi in chiave simbolistica, erano tra le più apprezzate, anche per la suggestiva atmosfera di sogno che nella policroma silografia viene trasfigurando l'elemento narrativo.

Il senso di libertà, che nell'opera di Munakata quasi sempre affiora, non è soltanto nelle vigorose immagini che il segno, anche se breve, delicatamente compone, ma è [illegible] nell'articolato contrappunto di quelle campiture in bianco e nero, e nel sicuro gusto cromatico sensibilmente portato verso preziose colorazioni in verde, rosa, azzurro o qualche più carica tonalità rossa o blu. Per non dire, poi, nella stessa vastità dell'opera sua, che rivela una estrosa spontaneità [illegible] della fantasia come del linguaggio ch'egli s'è venuto formando.

La sua personalità tipicamente giunge da un lato a riallacciarsi alla più antica tradizione della silografia giapponese di ispirazione buddista, nata nel IX secolo e fiorita tra il XVI e il XVII secolo, mentre dall'altro tale è la tensione delle sue forme che sembra inevitabile un riferimento all'espressionismo occidentale, di cui potrebbe dirsi un equivalente.

La violenza della sua immagine non ha mancato di sconcertare agli inizi, finché, oltre la raffigurazione, non si è riusciti a sentire la suggestione della sua poetica. Anche in Oriente, la deformazione delle immagini poteva infatti sembrare «brutta», ma si è finito per ammettere, con Munakata, che anche il «brutto» fa parte del «bello». Lo dice spesso l'artista narrando volentieri un aneddoto del buddismo-zen: «Chiese un prete buddista ad un prete Zen, di nome Shintetn-Zenji: se si toglie la polvere dal Budda, come appare il Budda? Rispose il prete Zen: Anche il Budda è polvere».

Angelo Dragone

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

[illegible]: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il cavallino, giornalino settimanale per i piccoli.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Canne al vento di Grazia Deledda. Riduzione e sceneggiatura televisiva di Gian Paolo Callegari (prima puntata). Regia di Mario Landi (registrazione).

19,55: L'arte di Francisco Goya: I disastri della guerra e La festa di S. Isidoro: documentario di Luciano Emmer.

20,15: Tempo europeo: L'Europa dei Comuni.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Giallo Club: Invito al poliziesco di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi: «Sfida alla gang». Interpreti: Paolo Ferrari, Ubaldo Lay, Alberto Lupo, Daniela Tedeschi, Angela Cavo, Miranda Campo e altri. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: Caccia al quadro: servizio di Ugo Gregoretti: I. Il mestiere dell'antiquario.

[illegible]: Arti e scienze: cronache di attualità. Realizzazione di Nino Muzzi.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19,05: Passaporto - 19,35: Ritmi d'oggi - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile Sera - 22,10: La nostra Terra e l'acqua - 22,45: Telegiornale.

Ritorna a fare caldo nel telequiz poliziesco

Nel quarto episodio di «Giallo Club» il tenente Sheridan affronterà un'intera gang - La rubrica cederà presto il posto all'«Amico degli animali»

ROMA, mercoledì sera.

(e. m.) Stasera va in onda il quarto episodio di «Giallo Club»: si ritorna nel clima «caldo» degli scontri a mano armata e delle sparatorie. Il tenente Sheridan non è soltanto quell'investigatore acuto e in certi casi chiaroveggente che abbiamo conosciuto nel corso della prima serie delle sue avventure, ma è anche un uomo coraggioso, capace di affrontare, come farà stasera, una intera gang di malfattori pur di trovare le prove di un misterioso delitto.

«Giallo Club» abbandona le finezze filosofico-poliziesche che l'hanno fatto navigare finora nelle nebbie dell'impossibile e scende un po' più in basso, al livello dei filmetti americani con i cattivi che eseguono il colpo, ma mentre stanno per farla franca vengono acciuffati dal poliziotto implacabile.

La serie di «Giallo Club» si concluderà fra due settimane, forse definitivamente. Il tentativo di creare racconti polizieschi originali è riuscito, ma non è riuscito quello di abbinarlo ad un quiz: e ciò per le contrastanti e non conciliabili esigenze del buon giallo e del buon quiz: il primo deve avere una soluzione imprevedibile, il secondo prevedibile.

I prossimi due episodi andranno in onda il martedì, perché la serata del mercoledì sarà riservata ad una nuova rubrica intitolata «Il ventaglio», che presenterà in contrasto fra loro diversi generi di spettacolo dalla lirica alla prosa, dal balletto alle canzoni. Fra tre settimane, il posto di «Giallo Club», il martedì sera, sarà preso, salvo imprevisti, dalla nuova serie dell'«Amico degli animali».

Ore 22,15: Caccia al quadro

Incomincia un'inchiesta nel mondo dell'antiquariato

«Caccia al quadro» è una inchiesta sull'antiquariato, di cui la tv trasmetterà stasera, alle ore 22,15, la prima puntata. Questo servizio, realizzato da Ugo Gregoretti, mostrerà ai telespettatori un panorama di quelli che sono oggi i gusti e le tendenze delle diverse categorie sociali nel campo dell'arredamento e dell'antiquariato.

L'inchiesta si propone di offrire, senza darne peraltro un quadro dettagliato e completo, gli aspetti fondamentali e più spettacolari del vastissimo mondo dell'antiquariato.

Abbe Lane fatalissima

Tornata in Italia, Abbe Lane ha subito ricevuto la proposta di sostenere la parte di una donna fatale in un film comico. A fianco di Tognazzi e Croccolo comparirà infatti nel «Dottor Jekyll», evidentemente una parodia del film tratto dal romanzo di Stevenson

MESSAGGI DA TUTTA LA LIGURIA PER LA SFIDA TELEVISIVA

Campanile sera: incitano Albenga a vendicare la sconfitta di Camogli

La cittadina della Riviera mobilitata per la gara di domani contro Castelfranco - Anche la curia ed il presidio militare collaboreranno (non ufficialmente) con gli esperti

[illegible]

Albenga, mercoledì sera.

Arrivano continuamente messaggi, da ogni parte della Liguria, per incitare Albenga nella lotta contro Castelfranco Veneto, a «Campanile Sera» di domani. A scolire quei messaggi, tutta la Liguria chiede ad Albenga di vendicare la sconfitta di Camogli, che continua a lamentarsi e a protestare per la prova in cui fu sopraffatta dai fortissimi veneti. Un eccessivo amor regionale ci sembrerebbe fuor di luogo. Si dice che Camogli ha perduto al gioco televisivo perché i friulani, più pesanti, riescono meglio nel tiro alla fune: non è disonore per l'intera Liguria, né Albenga deve lavare alcuna offesa.

Non sembra, del resto, che gli albenganesi facciano un dramma di «Campanile Sera». L'entusiasmo è grandissimo, però, in tutta la popolazione. Albenga è sede vescovile, e l'intera Curia è mobilitata: dai vicari ai chierici, tutti consultano volumi, documenti e manuali per dare un sostegno culturale agli esperti, specialmente in fatto di storia, di letteratura, di religione e di arte. Un collegamento telefonico speciale è stato stabilito fra quello che potremmo definire il «pensatoio vescovile» (non ufficiale) e il palco costruito sulla medievale piazza San Michele.

Altro pensatoio non ufficiale ma in grande fermento è quello militare, costituito tra gli ufficiali della caserma «Chiavo», sede del I reggimento artiglieria Cap e del comando presidio militare. Più di tremila ufficiali, sottufficiali e soldati non si occupano che di «Campanile Sera» da alcuni giorni. L'interesse della parte militare all'avvenimento è testimoniato da questo fatto: telefoni e radiotelefoni da campo, messi a disposizione e fatti installare dal comando del presidio, collegheranno gli esperti del palco con i «pensatoi».

I «pensatoi» ufficiali sono sei, tutti sistemati nelle immediate vicinanze di piazza San Michele o in stanze che hanno le finestre sulla piazza stessa. Il primo è in Comune; il secondo nella sede dell'Istituto di studi liguri; il terzo nella biblioteca civica. Gli altri si trovano nello studio del geometra Navone, nello studio del notaio Navone e nello studio dell'avvocato Basso.

Sul palco saranno una trentina di esperti, aventi a disposizione otto telefonisti. Le domande saranno ripetute dal portavoce, ma le risposte dovranno passare attraverso un «super-esperto», il quale le ripeterà a sua volta al portavoce, per evitare confusioni. Coordinatori della prova sono l'avvocato Carlo Mantica e il prof. Francesco Cotta, preside dell'istituto medio cittadino. Sostengono la loro azione noti professionisti albenganesi, come l'avvocato Durante, il vicesindaco Isoleri, l'ex-sindaco Viveri, l'avv. Filippi. Tutti gli avvocati locali sono talmente impegnati che il pretore ha sospeso le udienze fino a venerdì. Il tribunale di Savona ha rinviato le cause in cui dovevano intervenire legali di Albenga.

m. f.

STASERA AL CINEMA

Le peccatrici di Tokio e un cane automobilista

Lo spaccato di una «maison Tellier» giapponese nell'ultimo film di Misoguchi - Spiritose assurdità di una produzione disneiana

LA STRADA DELLA VERGOGNA, di Kenji Misoguchi, con Machiko Kyo, A. Mimasu, A. Wakao. Giapponese. (Cinema: Astor).

Lo spaccato d'una «maison Tellier» giapponese in questo film del grande regista di «O' Haru», «Ugetsu Monogatari» e «L'intendente Sansho», proiettato nella mostra veneziana del '56 a pochi giorni dalla morte dell'autore. L'intento è espressamente a favore dell'abolizione delle case chiuse, per cui s'è combattuta in Giappone la stessa battaglia che da noi; e i modi espressivi risentono della scuola realistica italiana, sono cioè forzatamente aspri (la scena della prostituta col padre). In altre parole un film lontano dalle opere maggiori di Misoguchi, ma tuttavia degno per nobiltà d'assunto e finezza di tratti.

Come in tutti i film a tesi, episodi e figure sono esemplari, «casi-limiti». Nel coro di quelle disgraziate soggette al mercimonio del corpo: la anziana che si prostituisce per mantenere il figlio agli studi e respinta poi da lui quando ne conosce il mestiere, impazzisce; la cinica che pensa soltanto ad arricchire, impresta ad usura alle compagne, irretisce un borsaro nero così da estorcergli una grossa somma; la casalinga che tiene il piede in due staffe, accudendo nei riposi al marito malato e al figlio in fasce; e infine l'allegra e spensierata Mikki che investe il padre (sporto venuto a trovarla per farle la morale, la scena più ardita.

Nel suo turgore oratorio il film ha episodi riposati, pietosissimi, come quello, assai bello, che lo conclude: la prostituta novizia che s'affaccia per la prima volta dalla porta del postribolo ad accivettare il primo cliente; sostenuto da un pathos che trascende la polemica circa la abolizione delle «case». Ottima il cast delle peccatrici.

[illegible] CANE E SPIA, di Charles Barton (produttore Walt Disney), con Fred MacMurray e Jean Hagen. Americano. (Cinema: Doria).

Un portalettere americano dalla vita agiata nutre allergia per i cani (che dal loro canto si dice non abbiano simpatia per i postini) e un cane gli entra nella vita nel modo più inopinato. Per il sortilegio esercitato da un anello appartenuto ai Borgia, il suo figliolo maggiore si vede trasformato in can barbone dotato di pensiero e di parola. Il fratellino ne è felice, ma il padre, diviso tra l'affetto e la voglia di sparare, è sgomento. Tutto però finisce bene. E' scritto che compiendo un'azione coraggiosa, l'incantesimo finirà. E il ragazzo-cane, debellata una banda di spie atomiche, torna alla prima forma.

Una favoletta non importa dire quanto assurda, ma piacevole per alcuni tratti spiritosi, come la sequenza dell'inseguimento automobilistico della polizia che ha visto passare un'auto guidata da un can barbone. Il quale è un'ottima bestia ammaestrata che si mette il pigiama prima di andare a letto, si lava i denti e compie altre bravure che mandano in visibilio il pubblico piccino.

l. p.

LA MUMMIA (Ambrosio) — Inglese, film dell'orrore. Una mummia, fatta rivivere dopo quattro millenni, compie sanguinose vendette contro i profanatori di tombe. Peter Cushing e Christopher Lee. A colori.

L'IMPIEGATO (Cristallo) — Italiano. Commedia. Un modesto «travet» cerca un conforto al grigiore della sua esistenza sognando meravigliose avventure. Nino Manfredi è il protagonista, Annamaria Ferrero la donna del sogno, Eleonora Rossi Drago quella della realtà.

TOKIO DI NOTTE (Corso) — Giapponese, drammatico a colori. La storia di un giovane batterista di jazz che rischia di vedersi spezzare la carriera da una banda di criminali sobillata da un rivale nel mestiere e nell'amore.

CARTAGINE IN FIAMME (Ideal) — Italiano. Le ultime ore di Cartagine stretta d'assedio da Scipione, durante la terza guerra punica. Amori, avventure, battaglie con Pierre Brasseur, Daniel Gélin, Anne Heywood, José Suarez e molti altri sul grande schermo a colori del technirama.

LA VERA STORIA DI ROSEMARIE (Lux) — Tedesco, drammatico. Belinda Lee sostituisce Nadja Tiller in questa nuova versione sull'uccisione della mondana Rosemarie Nitribitt.

MIO FIGLIO (Reposi) — Francese, commedia. Jean Gabin padre di tre ragazzi che gli procurano diversi grattacapi. Soprattutto uno, figlio adottivo, che tuttavia alla fine, si rivelerà il più affezionato e il più comprensivo.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'impari lotta tra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

STRATEGIA DI UNA RAPINA (Vittoria) — Prima visione. Americano, drammatico. Nel disperato tentativo di tre uomini (Robert Ryan, Harry Belafonte, Ed Begley) di risolvere i loro problemi con l'assalto a una banca, è introdotto il motivo antirazziale. Shelly Winters e Gloria Grahame sono le donne dei banditi.

I CONCERTI

Iturbi benefico lunedì all'Alfieri

José Iturbi, un nome notissimo agli appassionati della musica, tornerà a Torino lunedì prossimo per un concerto straordinario al teatro Alfieri, presentato dal Soroptimist Club, che devolverà l'incasso ad opere benefiche.

Nato a Valenza nel 1895, e diplomatosi a Parigi, Iturbi ha insegnato per quattro anni al Conservatorio di Ginevra prima di recarsi in America dove esordì, applauditissimo, con un concerto a New York. Nel 1933, già celebre solista di pianoforte, si dedicò anche alla direzione d'orchestra e alla composizione, e alternando queste attività, si conquistò in tutto il mondo vasta rinomanza, accresciuta dai numerosi film che egli ha interpretato. Attualmente vive a Beverly Hills in California.

Il programma del concerto di lunedì sera si apre con una sonata di Mozart e la sonata op. 58 di Chopin e prosegue con musiche di Debussy, del quale Iturbi eseguirà tre composizioni, Ravel, Philip Lazare e Granados.

Il pianista José Iturbi

Niente censura per "La dolce vita"

Da venerdì 5 febbraio apparirà contemporaneamente su 66 schermi italiani il film di Federico Fellini «La dolce vita» interpretato da Marcello Mastroianni e Anita Ekberg (nella foto).

Il film, che per la spregiudicatezza mostrata nell'illustrare certi aspetti particolarmente arditi del costume attuale, si temeva dovesse incappare nei rigori della censura, è invece proiettato nella sua assoluta integrità (dura infatti circa tre ore), essendo state apprezzate al loro giusto merito le non comuni doti artistiche dell'opera, sotto tutti gli aspetti, eccezionale.

Al Carnegie Hall le venti canzoni

Il festival di Sanremo in marzo a New York

Milano, mercoledì sera.

Il Festival di Sanremo si trasferirà a New York al principio di marzo. Nei giorni 2, 4 e 6 saranno presentate al «Carnegie Hall» le venti canzoni che si sono contese quest'anno il primato nella capitale della Riviera dei Fiori. Inoltre agli ascoltatori saranno offerte altre venti primizie, messe a disposizione dalle principali case editrici e scelte fra quelle che dovrebbero dare maggiore affidamento di successo, tenendo conto anche delle particolari esigenze del pubblico, costituito da italo-americani e da statunitensi appassionati di moderna musica leggera.

I cantanti sono stati scelti con il proposito di offrire una gamma abbastanza rappresentativa dei principali orientamenti che oggi prevalgono nel campo dell'interpretazione: dal genere melodico all'«urlato»: Nilla Pizzi, Claudio Villa, Johnny Dorelli, Gino Latilla, Domenico Modugno, Miranda Martino e Tony Dallara, colui che è stato denominato il trionfatore del Festival di quest'anno.

La scelta è stata compiuta dall'impresario italo-americano Erbert Landi, quel medesimo che negli ultimi anni ha lanciato negli Stati Uniti i nostri principali cantanti di musica leggera. Si è preoccupato di portare a New York i medesimi interpreti di Sanremo; ma, in qualità di ospite ha incluso anche Claudio Villa, data la popolarità che l'«uccello d'usignolo» ha recentemente riscosso in America.

Lo spettacolo avrà come contorno la presentazione di modelli di due grandi case romane; un gruppo di belle indossatrici italiane si unirà alla comitiva di cantanti. E' curioso sapere che le tre serate dedicate alle canzoni di Sanremo costituiscono l'ultima serie di rappresentazioni tenute al «Carnegie Hall»: la gloriosa sala sarà abbattuta per fare posto ad un grattacielo: la medesima sorte toccherà al «Metropolitan»; entrambi i teatri troveranno posto in un nuovo grandioso edificio che sarà costruito in Lincoln Square.

Nel mettere assieme i cantanti, Erbert Landi ha dovuto superare le molte difficoltà di precedenti impegni. Gino Latilla pagherà probabilmente una penale per essere libero ai primi di marzo, ma lo farà volentieri perché ci tiene molto ad andare a New York: «Voglio sceglierè là regali per il mio bambino».

Jazzisti torinesi al Circolo della stampa

Un concerto di jazz, organizzato sotto l'egida del «Hot Club» di Torino, avrà luogo venerdì, alle ore 21,30, al Circolo della stampa.

Il programma comprende esibizioni del: «Quintetto di Torino» (uno dei sedici complessi italiani selezionati dalla R.a.i. per la Coppa Jazz) con Dino Piana al trombone, Dusio al sax tenore, Devià al piano, Amedeo al contrabbasso e Tonani alla batteria; del «Trio di Hot Club Torino» con Maurizio Lama al piano, Amedeo al [illegible] e Corianzo alla batteria; del Complesso «Jazz At Kansas City» con Riccardo al sax tenore, Cermanino al piano, Sala al contrabbasso, Verde alla chitarra e Corianzo alla batteria.

I soci possono intervenire accompagnati da un familiare, per il quale deve essere richiesto il biglietto d'invito alla segreteria.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il violoncellista Cassadò suona per il Nazionale (ore 21) - Prego, sorrida divertimento in prosa e in musica del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,2, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Kluck dei [illegible]», romanzo di Friedrich Schnack (Quarto ed ultimo episodio) - 16,30: Ai vostri ordini - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Parigi): Fernand Lot: La chirurgia dei microbi - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,30: Corso di lingua tedesca - 17,50: Civiltà musicale d'Italia: Luigi Rossi e la Cantata strumentale (IV) - 18,15: Rubrica di quesiti legali.

Ore 18,30: Classe unica. Raffaele Meoghetti: L'idea di Europa; Ferruccio Di Giammatteo: Cinema e costume - 19: Congiunture e prospettive economiche di F. di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadò e della pianista Chieko Hara. Valentini: Sonata in mi maggiore; Mendelssohn: Sonata in re minore op. 58 - 21,40: Il convegno dei cinque - 22,30: Les Baxter e la sua orchestra - 22,45: La vetrina del disco: Musica ideale, a cura di Piero Sahni - 23,15: Giornale - Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 237,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tecniche - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 15: Rassegna di giovani - 15,30: Giornale - 15,45: Album fonografico - 16: Galleria del Bel Canto: Boris Christoff - 16,20: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 16,40: Le occasioni del microfono: La musica che piace ai ragazzi - 17: Onda media Europa: Iniziativa sonore.

Ore 17,30: Invito alla canzone: Orchestra melodica diretta da Enzo Ceragioli. Presentano Olga Fagnano e Renzo Filippini. Testi di Edoardo Massucci - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Prego, sorrida: divertimento in prosa e in musica di Faccini e Bilsardi. Compagnia del Teatro [illegible] musicale di Roma. Orchestra diretta da [illegible] Filippini. Regia di [illegible] Meluzzi - 21,30: Radionotte - 21,40: Ramo in due.

Ore 22: I concerti del Secondo Programma. Musiche wagneriane: IV. Gli eroi: Brunilde, Cavalcata delle Walkirie, Incantesimo del fuoco, Giuramento e Brunilde e Incendio del Walhalla. Orchestra Filarmonica di Vienna, diretta da Wilhelm Furtwängler - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 17,05: Musiche di Giuseppe Jacchini, Franco Donatoni e Robert Schumann - 18: La Rassegna: Fisica - 18,30: La musica italiana di questo dopoguerra: V. Gli indipendenti. Musiche di Virgilio Mortari, Sandro Fuga, Roberto Lupi e Franco Margola - 19,15: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di Mendelssohn e G. C. Menotti.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Anfitrione» di Molière. Interpreti: Arnoldo Foà, Renzo Grassilli, Valeria Valeri e altri. Regia di Vittorio Sermonti - 23,05: Musiche di Sergei Prokofiev - 23,45: Congedo: Pietro Metastasio: La libertà, Palinodia a Nice, La partenza.

GIOVEDI' 4 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Girotondo di motivi - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo Club - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli 16,30: Pisoc de l'Isola - 16,45: Preludio alla storia di Roma - 17: Giornale - 18: Dizionarietto della nostrissima scienza - 18,30: Classe Unica - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «Chi dell'altrui veste prende si spoglia», commedia per musica di D. Cimarosa - «Una notte in Paradiso», musica di V. Burchi - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Sveglia la vostra canzone d'amore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - L'orchestra del giorno - 15,30: Terzo giornale - 15,45: Aspetti musicali - 16: Terzo sera - 16,20: Pannelli di motivi - 16,40: Le occasioni del microfono - 17: Teatrino di Campanile - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - [illegible] Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Arcobaleno - 21,30: Radionotte - 22: Piccolo teatro - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,60: Benvenuto in Italia - 10: Concerto del Complesso Fiorentino di musica antica - 11: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 18: Antologia - 18,15: Musiche di Mendelssohn e Menotti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,05: Il concerto solistico di Mozart - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di Marais e Lulli - 19: Antropologia degli etruschi - 19,15: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il vero Julien Sorel - 22,30: La Cantata del Barocco all'Arcadia - 23: Libri ricevuti - 23,15: Piccola antologia poetica - 23,35: Congedo.

Vivi Gioi al Carignano

E' confermato per domani sera, al Teatro Carignano, l'esordio della Compagnia Vivi Gioi - Renzo Giovampietro - Carlo Giuffrè - Elisa Mainardi con uno spettacolo verghiano comprendente «Cavalleria rusticana» e la trascrizione [illegible] di «Nedda».

Il Quintetto di Monaco questa sera al Conservatorio

(l. c.) La produzione quartettistica, specialmente per soli archi, godette di un particolare favore presso i musicisti del periodo sette-ottocentesco; minor sviluppo invece, ma non scarsità di valori espressivi, ebbe la forma del «quintetto», che per lo più risulta dal normale quartetto d'archi, con l'aggiunta del pianoforte, o di uno strumento a fiato, o d'un altro strumento ad arco.

Di particolare interesse risulterà quindi, questa sera al Conservatorio, il Concerto organizzato dagli Amici della Musica, in cui il Quintetto di Monaco — denominato «Keller Quintett» dal nome del primo violino — presenterà composizioni di Mozart, Brahms e Dvorak.

Il Quintetto in do min. K. 406 di Mozart è la trascrizione per archi d'una precedente Serenata per soli strumenti a fiato; la trascrizione presenta una perdita di varietà di colori strumentali, ma anche l'acquisto di una maggior intimità. Si compone di un «Allegro» di un «Adagio» di carattere molto cantabile, di un «Minuetto», in cui è applicata l'imitazione a canone, e di un «Allegro» finale in forma di «variazioni». Il Quintetto in fa op. 88 di Brahms è animato da un senso generale di freschezza e di grazia: e l'«Adagio [illegible]» pur in una [illegible] varietà di ritmi e di sviluppi, non incide sulla possente unità ideologica del lavoro.

Chiude la serata una delle più colorite composizioni da camera di Dvorak: il Quintetto in la magg. con pianoforte op. 81, sostanziato anche da forme e ritmi popolari boemi, come la «dumka» (specie di ballata) del secondo tempo e il «furiant» (vivace ritmo di danza), che [illegible] lo «scherzo».

ULTIME NOTIZIE

Dopodomani la partenza con Pella da Ciampino

I colloqui e i discorsi dell'on. Gronchi a Mosca

Le conversazioni del Presidente e del ministro degli Esteri con i dirigenti sovietici cominceranno lunedì mattina e dureranno complessivamente sette ore - Inoltre Gronchi pronuncerà in pubblico nove discorsi - Aperta in Campidoglio l'assemblea delle banche popolari con una relazione di Tambroni sulla situazione economica e sulla solidità della lira

ROMA, mercoledì sera.

Gronchi parte dopodomani per il suo viaggio nell'Unione Sovietica. Il programma è quello noto e più volte annunciato: il Presidente e il ministro Pella lasceranno Ciampino alle 14,30 di venerdì prossimo ,la sera saranno a Copenaghen e l'indomani, sabato, nel primo pomeriggio arriveranno a Mosca.

I colloqui politici veri e propri fra Gronchi, Pella e i dirigenti sovietici, cominceranno lunedì mattina e dureranno complessivamente sette ore; inoltre, il presidente Gronchi pronuncerà ben nove discorsi in pubblico. E' probabile che appunto di questi discorsi, e ancor più degli incontri che Gronchi avrà con i dirigenti sovietici, il Presidente della Repubblica abbia parlato ieri sera con il presidente del Consiglio onorevole Segni e col ministro degli Esteri on. Pella nel lungo colloquio che si è svolto al Quirinale. Si è trattato dell'ultimo incontro «a tre» prima della visita in Russia, perché alle 11,30 Pella è partito per Londra, da dove tornerà a Roma nella giornata di domani.

Sempre a proposito del viaggio di Gronchi, è da rilevare che, nella odierna seduta antimeridiana del congresso comunista, la presidenza ha proposto, e i congressisti hanno approvato con prolungati applausi, l'invio del seguente telegramma al Presidente della Repubblica: «Il nono congresso del p.c.i., alla vigilia della Sua partenza per Mosca, Le rivolge il suo rispettoso saluto augurale e auspica che il Suo incontro con i dirigenti e con il popolo sovietici abbia risultati proficui per l'Italia e per la pace. Firmato: i delegati al nono congresso nazionale del p.c.i.».

E' molto probabile che nel colloquio di ieri sera al Quirinale l'on. Segni abbia messo al corrente il Presidente della Repubblica del tenore della lettera di Raab sull'Alto Adige.

Stamane il Capo dello Stato è intervenuto alla cerimonia di apertura dell'assemblea delle banche popolari, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio. Il ministro del Bilancio e del Tesoro, on. Tambroni, ha pronunciato un discorso delineando l'attuale situazione economica e la favorevole congiuntura che ha portato la lira fra le più solide monete mondiali.

Ieri Tambroni era stato ricevuto dal Capo dello Stato, al quale illustrò, secondo la prassi democratica, le linee del discorso che oggi avrebbe pronunciato alla sua presenza.

p. a. p.

Personale di servizio e contributi previdenziali

Interessante sentenza a Biella

Biella, mercoledì sera.

La signora Leonilda Caneparo, residente a Muzzano, è stata stamane assolta dal nostro pretore dall'accusa di aver violato la legge che regola i rapporti con le persone di servizio. La signora un mese fa era stata condannata con decreto penale a 40 mila lire di ammenda, oltre al pagamento di 61.300 lire di contributi arretrati, perché secondo il capo d'imputazione non aveva denunciato all'Istituto Nazionale Assistenza Malattie l'assunzione di una domestica e non aveva versato i relativi contributi previdenziali.

L'imputata ha potuto dimostrare che la persona di servizio svolgeva un lavoro di durata inferiore alle quattro ore giornaliere.

Il processo al vigile urbano che inflisse una contravvenzione al questore di Roma

Melone si dice innocente e sorpreso delle accuse mossegli dalla polizia

Ha dichiarato: «Che responsabilità posso avere io? Mi è stato chiesto di fare l'autista e l'ho fatto, senza guadagnare una lira da questa mia attività. Che cosa mi si può rimproverare: che mi piaceva Bertilla Zonta?» - Domani interrogatorio delle ragazze

Lucia Galli, moglie del vigile Ignazio Melone, è stata colta ieri da una crisi isterica. Il cognato, a un certo momento, ha dovuto prendersela in spalla (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, mercoledì sera.

Ignazio Melone non ha voluto, o non ha saputo, preparare un grande intervento quando è stato costretto ieri a comparire in pubblico, per la prima volta dal momento in cui è assurto a una notorietà da lui non certo voluta e che, comunque, non gli ha portato davvero fortuna. Egli si è presentato ai giudici alla buona, nelle vesti più dimesse possibili. Non solo; ma non sembra avere neanche confortato la tesi con la quale si ritiene che i suoi avvocati, Carmelo Tufarelli e Giuseppe Maria Romano, vogliono difenderlo: quella, cioè, per cui la situazione nella quale egli si è trovato cacciato senza neanche immaginarlo, non è altro che il frutto di una «macchinazione infernale della polizia», che ha voluto perderlo ad ogni costo.

Soltanto di sfuggita, egli ha posto l'accento su una circostanza che tra l'uditorio, ormai stanco per un'udienza protrattasi per una intera giornata, è scivolata via, senza che nessuno pensasse a porla in giusto rilievo. «C'è qui in aula un brigadiere di polizia — ha detto a un certo punto Ignazio Melone — il quale, quando mi sentì affermare che il mio primo viaggio a Frosinone, insieme a Bertilla Zonta, venne da me effettuato nella prima quindicina di ottobre dello scorso anno, sfogliò un'agenda e confermò che io avevo detto la verità».

Non è difficile prevedere che di questa circostanza se ne tornerà a parlare, e anche molto, in seguito. Perché? La ragione è semplice a comprendersi. Come, infatti, poteva sapere, quel sottufficiale, che Ignazio Melone era andato a Frosinone, se a quel dettaglio nessuno aveva mai fatto neppure allusione prima di quel momento?

Comunque: a prescindere da questo accenno, Ignazio Melone ha preferito rimanere assolutamente estraneo a tutta la polemica che è scoppiata intorno a lui. Non si è presentato ai giudici né come una vittima né, tanto meno, come un perseguitato. Ha preferito limitarsi a dire che è innocente, o meglio, ha preferito mostrarsi terribilmente sorpreso per quel che gli è capitato. «Che responsabilità posso avere io? Mi è stato chiesto — ha detto in sostanza — di fare l'autista e l'ho fatto. Non ho guadagnato una lira da questa mia attività. Che cosa mi si può rimproverare? Che mi piaceva Bertilla Zonta?».

Se tutto fosse così semplice, come Ignazio Melone ha spiegato ieri, il processo sarebbe finito prima di nascere. Senonché, vi è qualcosa, nella situazione, che ha bisogno di essere chiarito. Vi sono molti punti oscuri, sui quali il presidente intende gettare una luce. E per questo il processo andrà avanti oltre il previsto.

Per ora, è stato fissato un programma di massima, che terrà impegnati giudici e avvocati per lo meno per altre cinque udienze, diluite fra questa e la prossima settimana. In sostanza, si lavorerà, mattino e pomeriggio, domani giovedì, sabato, e poi giovedì, venerdì e sabato della prossima settimana.

Tutto questo sempre che i difensori non tornino a riproporre quel problema che ieri dai giudici è stato risolto negativamente: vi è stato, cioè, un nesso fra il caso Melone e l'episodio di cui lo stesso Melone fu protagonista, la sera del 22 luglio scorso, con il questore di Roma, dottor Marzano? Se la polemica dovesse spostarsi su quest'argomento, allora sì che il processo avrebbe tutt'altro respiro e tale, comunque, che nessuno, al momento attuale, potrebbe essere in grado di prevederne la conclusione.

In che cosa consiste la difesa di Ignazio Melone? Tutto, ieri, si è risolto rapidamente. Egli ha negato di avere tratto alcuna utilità dalle sue amicizie con le ragazze che si spostavano da Roma a Frosinone alla ricerca di clienti. E nessuno è riuscito a cavargli di bocca qualcos'altro.

Nè di più si è appreso dal giovanotto che siede accanto a lui sullo stesso banco degli imputati: Luigi Lavinia, uno squallido dongiovanni di provincia che, per trovare delle avventure, si era messo in corrispondenza — dietro il versamento della modica somma di 2500 lire — con una agenzia specializzata che gli forniva indirizzi di ragazze straniere, disposte a trasferirsi in Italia in cerca dell'uomo ideale.

Oggi non c'è udienza. Il processo viene ripreso domani e sarà la volta di quelle ragazze che, secondo l'Accusa, sarebbero state sfruttate da Ignazio Melone.

Guido Guidi

UN EQUIVOCO "CLUB„ SCOPERTO A PERPIGNANO

Giovani studentesse protagoniste d'un clamoroso scandalo in Francia

Quasi tutte inferiori ai 17 anni, trascorrevano il pomeriggio "a disposizione„ dei soci maschi del circolo fondato da un albergatore - La confessione di una ragazza alla madre permette alla polizia di agire - Un'altra sconcertante scoperta a Niort: sei giovani avevano indotto le loro amiche a partecipare ad allegri festini - L'avventura d'un maturo notaio

Nostro servizio particolare

Perpignano, mercoledì sera.

Sembra che nemmeno le gravi preoccupazioni del momento impediscano in Francia agli «industriali dell'amore» di organizzare i loro loschi ma lucrosi affari. Questa, almeno, è l'opinione del comando di polizia di Perpignano, dopo la scoperta in un locale della città di un «club» di «call-girls» quasi tutte di età inferiore ai diciassette anni.

Casuale, la scoperta, in quanto è stata resa possibile da una normalissima domanda di una madre alla figlia: «Cosa hai fatto oggi, cara?». La ragazza, della quale la polizia tace il nome perché minore di sedici anni, rispose di essere stata al cinema. Poiché nello stesso cinema era stata anche la madre, questa scoprì che la figlia le mentiva. Messa alle strette, la ragazza confessò di essere stata con amici, in un albergo del centro.

La polizia, informata dai genitori della ragazza, ha tenuto d'occhio l'hôtel e, in una irruzione compiuta oggi, ha scoperto in un locale dello scantinato l'esistenza di un «circolo giovanile del sesso» per appartenere al quale bisognava pagare la tessera (tre franchi nuovi) e quindi mettersi d'accordo con le ragazze.

Dalle prime indagini della polizia è risultato che il club era stato organizzato dal proprietario dell'albergo che istigava le giovani «a farsi pagare bene» e riscuoteva da esse forti percentuali. Per quelle ragazze che temevano, portando a casa il denaro guadagnato, di essere scoperte dai genitori, il losco organizzatore del club fungeva anche da banchiere.

Secondo la polizia lo scandalo coinvolge numerosi studenti dei due sessi appartenenti alle migliori famiglie di Perpignano e delle località vicine.

Sembra, stando alle voci trapelate dal comando di polizia, che il proprietario dell'albergo considerasse il club come una specie di «vivaio» di ragazze «allegre» dal quale attingere man mano che le giovani, sfuggite alla sorveglianza delle famiglie e, terminate le scuole, cercavano un impiego. Si dice anche che già le più anziane fra le iscritte al club siano state spedite dall'organizzatore presso case «affiliate» di altre città della capitale.

Intanto a Niort, nella Francia occidentale, la gendarmeria ha tratto in arresto sei giovanotti che organizzavano orge con giovanissime donne in due ville di campagna a qualche chilometro dalla città. I sei giovinastri avevano dapprima sedotto le ragazze e poi le avevano indotte a prestarsi per rallegrare le serate di maturi commercianti, professionisti, uomini d'affari che i giovani stessi provvedevano a trasportare in automobile sul luogo del «trattenimento».

Durante la sorpresa eseguita dai gendarmi nella villa in cui aveva luogo ieri notte la «festa», gli agenti hanno scoperto un maturo signore, identificato poi per un notaio di un grosso paese dei dintorni, che in costume semiadamitico si era rifugiato nello sgabuzzino del carbone ed aveva cercato di nascondersi sotto un mucchio di coke. «Sembrava un negro, quando lo abbiamo fatto uscire dallo sgabuzzino — ha detto un poliziotto —. Poi ha cominciato a piangere e le lacrime gli hanno scavato due solchi bianchi nel nero della polvere di carbone lungo tutto il viso. Era davvero buffo. Lo abbiamo lasciato in libertà, come vuole la legge e non faremo il suo nome nemmeno al processo».

Per la legge francese, infatti, commettono reato solo gli organizzatori di case di appuntamenti clandestine. Quanti vi ricorrono sono immuni da noie giudiziarie.

Robert Ahier

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3
Rendita 3½	72 60	72 50
» [illegible]	72 50	72 50
Rendita 5%	70 —	70 —
Redim. 3½%	103 75	103 75
» [illegible]	103 65	103 65
Ricostruz. 3½	97 35	97 50
» [illegible]	97 35	97 40
Ricostruz. 5%	100 45	100 45
» [illegible]	100 35	100 35
[illegible] 3½	85 10	85 10
» [illegible]	85 —	85 —
[illegible] 5%	96 35	96 95
» [illegible]	96 25	96 95
B. fond. 5%	96 55	97 —
[illegible]	96 45	97 —
[illegible]	96 50	96 90
B.T. 5%	100 60	100 65
» »	100 55	100 70
» »	100 65	100 75
» »	100 70	100 75
» »	100 70	100 75
» »	100 60	100 60
» »	100 70	100 80
» »	100 60	100 80
B.T.N. 5%	100 47	100 55

OBBLIGAZIONI	2	3
[illegible]	105 —	100 —
[illegible]	102 —	102 40
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	100 95	100 95
[illegible]	103 50	103 45
[illegible]	137 —	137 20
[illegible]	99 [illegible]	99 90
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	105 —	105 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	102 75	103 45
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	96 95	97 05
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	103 75	103 50
[illegible]	104 50	104 40
[illegible]	105 —	105 —

[illegible]	2	3
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 40	108 10
[illegible]	110 40	110 40
[illegible]	110 10	110 10
[illegible]	113 60	113 60
[illegible]	108 —	108 20
[illegible]	97 50	97 45
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	[illegible]	109 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	[illegible]	104 50
[illegible]	[illegible]	105 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	[illegible] 50
[illegible]	[illegible] 75	[illegible] 50
[illegible]	[illegible] 70	[illegible] 70
[illegible]	[illegible] 25	[illegible] 70
[illegible]	[illegible] 60	102 40
[illegible]	[illegible]	102 —
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	127 —	128 25
[illegible]	104 90	[illegible]
[illegible]	108 —	[illegible] 50
[illegible]	109 40	109 40
[illegible]	108 —	101 50
[illegible]	105 —	102 —
[illegible]	102 —	103 25
[illegible]	102 27	102 27
[illegible]	102 25	[illegible]
[illegible]	102 —	102 15
[illegible]	102 50	102 55
[illegible]	102 10	102 —
[illegible]	[illegible] 90	102 70
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	96 85	97 —
[illegible]	96 30	96 70

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANIFATTURE

	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91600	91900
[illegible]	42000	43900
[illegible]	4160	4300
[illegible]	—	—
[illegible]	3370	3470
[illegible]	—	—
[illegible]	1968	1995
[illegible]	18100	18590
[illegible]	4570	4645
[illegible]	67900	70500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	2	3
[illegible]	—	27000
[illegible]	—	9950
[illegible]	1565	1596

METALMECCANICI	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	2540	2570
[illegible]	918 —	932 —
[illegible]	495 —	511 —
[illegible]	1125	1164
[illegible]	1760	1790
[illegible]	1650	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25 90	26 45
[illegible]	—	—
[illegible]	—	820 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2630	2643
[illegible]	—	—

ELETTRICI	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1567	1570
[illegible]	1352	1343
[illegible]	4310	4540
[illegible]	2177	2205
[illegible]	1896	1907
[illegible]	2245	2270
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	267 —	270 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5050	5000
[illegible]	24300	24300
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2270	2300
[illegible]	2507	2525
[illegible]	3415	3480
[illegible]	1200	1205
[illegible]	234 —	239 50

IMMOBILIARI	2	3
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	977 —	985 —
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura presenta vivaci caratteristiche di sostenutezza.

Accanto alle Fiat, sono in ripresa gli assicurativi, l'Italgas, la Viscosa e la Montecatini. Il gruppo Finsider presenta uno strappo particolare di denaro.

La fase centrale della riunione è caratterizzata da una lieve contrazione nel volume degli scambi; il mercato continua, tuttavia, a risultare molto resistente a ridosso dei massimi assoluti.

Chiusura sotto la spinta di una nuova corrente di compere.

Nel dopoborsa il mercato fa registrare una tendenza decisamente al rialzo.

Diritti Venchi Unica 80,25.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,80; dollaro canadese 651,80; franco svizzero lib. 143,60; corona danese 90; corona norveg. 86,40; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,40; franco francese 125,50; sterlina 1745.

A MILANO — La vivace ripresa delle Borse estere ha trovato una pronta eco anche sul nostro mercato. Fin dalle prime battute, abbandonato ogni residuo timore, importanti ordini di acquisto pervenivano da buona fonte e animavano le contrattazioni.

Riconquistata la fiducia, le contrattazioni continuavano a orientarsi quasi costantemente al rialzo.

Titolo leader del mercato era stamane la Generali, che saliva da 93.800 a 96.200. Bene assorbite anche le Viscosa da 6460 a 6520. Brillanti le Ras da 42.850 a 43.700 e le Saffa da 6305 a 6460. In rialzo le Falck, che da ieri realizzavano un guadagno di 1230 lire. Finsider e Ilva, come i valori a largo mercato, si palesavano ben sostenute.

Il listino veniva compilato in uno spirito intonato al rialzo.

Fortissima la pressione del denaro nel settore dei valori a reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 70.550; Bastogi 3545; Finelettrica 1862; Finmare 854; Finsider 1160; Mittel 5520; Gim 6350; Invest 4700; La Centrale 18.550; Sviluppo 3150; Ass. Generali 96.050; Fond. Incendio 20.850; Assicurat. Italiana 132.000; Ras 44.500.

Ferr. N. Ord. 4290.

Châtillon 18.800; Cantoni 28.800; Olcese 2700; Cucirini C.C. 10.550; De Angeli 5720; Cascami Seta 12.700; Gavardo 7145; Lanificio Rossi 19.200; Lanif. e Canap. 1850; Rossari e Varzi 85.625; Rotondi 30.500; Tosi 7850; Snia Viscosa 6485; Un. Manifatture 76.500; Fisac 775.

Dalmine 2560; Ilva 926; Metalli 7800; M. Amiata 6000; Montecatini 3507; Monteponi 1850; Siele 2850.

Bianchi 889; Fiat 3658; Nebiolo 26,10.

Sade 2270; Cieli 4363; Dinamo 6007; Edison 4478; Edison Volta ord. 3048; Edison Volta pref. 3352; Bresciana 5850; Sarda 3015; Valdarno 4350; Emiliana 2781; Subalpina 6850; Magneti Marelli 1780; Ercole Marelli 895; Orobia 3170; Romana Elettr. 4310; Sesso 4551; Sip 2205; Meridelettrica 1900; Stet 4190; Tecnomasio 3233; Teti «A» 4900; Teti «B» 4880; Terni 611,50; Unes 1958; Vizzola 5840.

Dist. Italiane 5100; Eridania 3180; Romana Zuccheri 864; Anic 2848; Italgas 1948; Liquigas 1205; Mira Lanza 28.600; Pibigas 340,50; Ruminanca 2295; Saffa 6435.

Aedes 5090; Beni Stabili 8376; Immobiliare 964; Risanamento 9310; Silos Genova 5128.

Cartiere Burgo 24.600; Ciga 7850; Eternit 3143; Italcementi 22.900; La Rinascente 814,50; Pirelli S.p.A. 7700; Pirelli e C. 5725.

Sterlina oro vecchio 5550-5900; sterlina oro nuovo 5650-6000; marengo 4525-4475; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-624; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-708; argento 19,50-20,10.

A GENOVA — Mercato intonato all'aumento su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 18.500; Generali 95.200; Ras 44.300; Meridionali 3490; Nai 34.000; Viscosa 6465; Finsider 1161; Montecatini 3485; Ilva 923; Fiat 3652.

A FIRENZE — Mercato in netta ripresa, specie per gli assicurativi, i finanziari e le Fiat, nonché per le Viscosa.

Alcuni prezzi: Meridionali 3490; Centrale 18.480; Fondiaria Incendio 20.700; Fondiaria Vita 24.850; Viscosa 6478; Montecatini 3480; Magona 1225,50; Fiat 3650; Valdarno 4346; Immobiliare 964.

Fred Buscaglione, il popolare autore della canzone: "Eri piccola, piccola, così...„

(Segue dalla 1ª pagina)

chestra caratteristica che egli stesso creò: Rigo al piano, Jerry al sax tenore, Pachito el Mambo alla tromba, Dedi alla batteria e Berto al contrabbasso costituivano un complesso pienamente fuso, e soprattutto permeato dalla bizzarra, personalissima mentalità di Fred. Nel piccolo locale romano «Le Grotte del Piccione» di Roma cominciò a raccogliere applausi.

Si è visto come fra tanti pseudonimi esotici, spicchi un nome nostrano, Berto. Questi è il fratello minore di Buscaglione che, lieto di averlo in orchestra, gli dimostrava il suo affetto anche nel rispettare la sua antipatia per strani nomi d'arte.

Questo particolare è indicativo del temperamento di Buscaglione. Il cantante che davanti ai microfoni impersonava la parte del «duro», era timido, naturalmente malinconico, affettuoso. Costretto, negli anni dell'immediato dopoguerra, a girare solo di città in città come direttore di piccole orchestre, lontano dalla mamma che adorava, si struggeva (egli stesso confessò) nel desiderio di affetto. Si spiega così il suo improvviso, romanzesco matrimonio. Nel 1948, quando nessun segno permetteva di presagire l'attuale, strepitoso successo, egli dirigeva una piccola orchestra a Lugano: fra i suoi compiti c'era quello di accompagnare il «numero» del Trio Robin, un complesso familiare di acrobati da palcoscenico, costituito da un uomo e dalle sue due figlie. La più giovane, Fatima, conquistò il cuore del musicista. Il padre era contrario al matrimonio. Fred non esitò un istante: fuggì con la ragazza. Disgraziatamente il pieno accordo, durato negli anni di lotta, sfumò al sopraggiungere della fortuna.

Nell'accelerare l'ascesa dell'astro di Fred intervenne la amicizia che Gino Latilla aveva per lui. Appunto Gino incluse nel suo repertorio «Ciumbalabà».

Appunto con questo «pezzo» Buscaglione cominciò a entrare nei repertori della Rai: ben presto i radio-ascoltatori riconobbero lo stile dell'autore dei maggiori successi: «Carina», «Che bambola!», «Ho il whisky facile», ma soprattutto «Eri piccola» che diede vasta popolarità a Buscaglione.

In parte notevole la fortuna di Buscaglione fu dovuta anche alle sue istintive doti di attore. Appunto perciò in questi ultimi tempi egli aveva iniziato con successo una intensa attività cinematografica.

Furio Fasolo

Fred Buscaglione in una recente foto mentre si accingeva a firmare un autografo a un'ammiratrice

La moglie appresa la notizia è partita da Firenze per Roma

Firenze, mercoledì sera.

La moglie di Fred Buscaglione, Fatima Robin's, ha appreso la ferale notizia stamane a Firenze dove da circa un mese si esibisce in un «dancing» come contorsionista. Essa è rimasta costernata ed ha subito uno choc. Superata la crisi, alle 10,30 è partita in macchina per Roma. La scorsa settimana anche Fred Buscaglione era a Firenze per una serata di gala in un altro locale notturno fiorentino. In tale circostanza comuni amici riuscirono a far incontrare i due coniugi che — come è noto — si erano separati da pochi mesi. Fred e Fatima si salutarono cordialmente e quindi si intrattennero in una lunga e tranquilla conversazione; è stato quello il loro ultimo incontro.

Ancora stamane il nome di Fatima Robin's figura sulla «locandina» dell'annuncio del «dancing» fiorentino, segno che l'impegno di lavoro della consorte di Buscaglione era stabilito ancora per diverso tempo. La scorsa notte dopo lo spettacolo, Fatima Robin's era rientrata come di consueto alla pensione di via Landino dove alloggia.

Alle 8,30 il proprietario della pensione, signor Giancarlo Vannelli, ha udito alla radio la prima notizia sulla tragica morte di Fred Buscaglione ed ha svegliato la signora Fatima comunicandole telefonicamente che a suo marito era accaduto un grave incidente stradale.

Sgomenta e piangente la signora Fatima chiamava telefonicamente l'albergo di Roma dove, di solito, alloggia Buscaglione e dalla telefonista apprendeva che il cantante era deceduto. Per alcuni minuti ancora la signora non riusciva a pronunciare parola e poi veniva colta da una crisi di pianto.

Ripresasi decideva di partire subito per Roma ed alle 10,10 circa lasciava la pensione fiorentina in automobile diretta alla capitale.

Profonda impressione tra i cantanti italiani

Roma, mercoledì sera.

Domenico Modugno è rimasto costernato nell'apprendere la tragica notizia: «Mi sembra impossibile: eravamo grandi amici».

Tra l'altro Modugno ha riferito che Fred Buscaglione gli aveva fatto sentire, tra i primi, la canzone «Eri piccola», con la quale iniziò la fortunata serie delle tipiche canzoni «bulle» del musicista torinese; e Modugno ne era rimasto entusiasta.

Mina ha dichiarato: «Sono addirittura esterrefatta; siamo stati insieme fino a poche ore fa. Ci eravamo incontrati nel pomeriggio di ieri presso un noto negozio di dischi per metterci d'accordo sullo scambio di alcune canzoni del nostro repertorio.

«Avevo conosciuto Buscaglione cinque mesi fa a Milano presso un noto editore e subito si era stabilita fra noi una vivissima simpatia alla quale io aggiungevo una sconfinata ammirazione».

Tony Dallara, intervistato per telefono, ha affermato: «Ero particolarmente affezionato a Fred perché è stato proprio lui a tenere a battesimo la mia prima esibizione in un night-club. Questo mio debutto avvenne a Roma nel locale dove in quel momento agiva l'orchestra Buscaglione.

«In quella occasione Fred trovò per me veramente affettuose parole per presentarmi al pubblico. La nostra amicizia nacque così. Stimavo moltissimo sia il cantante sia il compositore. Avevamo in animo di lavorare insieme in alcuni film».

Joe Sentieri ha detto: «Avevo conosciuto Fred soltanto pochi mesi fa negli studi della Titanus. Eravamo impegnati in film della stessa produzione. Fred mi fece molti complimenti che io apprezzavo particolarmente in quanto entrambi siamo arrivati alla notorietà dopo venti anni di duro lavoro.

«La nostra amicizia era recente, ma non per questo meno grande. Avevo in animo di incidere a breve scadenza due composizioni di Fred. In qualunque luogo d'Italia si svolga il funerale, sarò presente».

Carla Boni e Gino Latilla sono rimasti «sconvolti» dalla tragica fine di Fred Buscaglione.

«Abbiamo appreso la notizia per radio. Io stavo dando il latte al mio bimbo, quando ho inteso Gino scoppiare in singhiozzi. "E' morto Fred" — mi ha detto — e non è riuscito a pronunciare altre parole».

Era atteso ad Alba per uno spettacolo musicale

Alba, mercoledì sera.

La notizia è stata accolta ad Alba con costernazione e stupore per una ragione particolarissima: domani il popolare Fred doveva giungere nella nostra città per organizzarci uno spettacolo musicale, già annunciato con vistosi manifesti.

Sarà sepolto a Graglia?

Biella, mercoledì sera.

La tragica morte di Fred Buscaglione ha provocato molta impressione e in particolare a Graglia: la sua famiglia infatti è originaria di quel comune, dove abitano numerosi parenti del popolare artista.

Secondo alcune voci non confermate, la salma di Buscaglione verrebbe appunto tumulata nella tomba di famiglia al cimitero di Graglia.

CHIARITO IL ROMANZO DI CASORIA

Il "sigaro volante„ era solo un aerostato

Staccatosi da un velivolo americano si è incendiato ustionando due contadini

Napoli, mercoledì sera.

(c. g.) Le autorità militari hanno, sia pure ufficiosamente, chiarito qual è la realtà sul romanzo fantascientifico del «sigaro» o «siluro» volante caduto ieri nelle campagne fra Casoria e il quadrivio di Arzano causando lievi ustioni ai contadini Antonio Piscopo e Ciro Maione che si trovavano a passare con i carretti per recarsi al mercato ortofrutticolo. Un velivolo americano partito dalla base di appoggio della VI flotta, la «Naval Air Facility», recando legato con un cavo di acciaio terminante a gancio uno di quegli aerostati di tela gonfiati con elio posti dietro il velivolo per taluni rilievi scientifici, essendosi abbassato troppo sulle case ha portato via un'antenna televisiva, quella dell'impiegato Michele Iasu che affacciato a un balcone si è visto piombare quasi sul tetto il rostrone che ha poi subito ripreso quota.

Ma l'urto a quella velocità ha tagliato il cavo con cui l'aereo teneva fermato l'aerostato e questo precipitava nelle campagne vicine incendiandosi. Nello scendere giù l'aerostato — che ha proprio la forma di un siluro — faceva spezzare i fili della corrente ad alta tensione.

L'aerostato è andato a finire nel podere del contadino Giuseppe De Luca che insieme al figlio Gennaro si è imprudentemente avvicinato alla tela da cui si sprigionavano scintille, gettando palate di terra per spegnerla. Il «siluro» aerostatico, lungo tre metri e mezzo e dal diametro di 60 centimetri, appare confezionato con tela bianca all'esterno e nera all'interno. Sull'involucro vi sono stampigliate le sigle dell'aviazione militare americana che confermano la verità e fanno evaporare il romanzetto imbastito sui marziani e altre fantascienze del nostro tempo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA